

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

16/02/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE Nuovo fisco per i fondi comuni italiani	5
16/02/2011 Il Sole 24 Ore La zona grigia senza leggi tra Parlamento e Corte	6
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Enti privatizzati tenuti a seguire il codice appalti	7
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Venghino signori sul milleproroghe	8
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Bilanci d'esercizio con «decreti las»	9
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Per crescere servono riforme non la patrimoniale	10
16/02/2011 Il Sole 24 Ore La Lega «fedele» ma si tiene pronta al dopo	12
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Sbloccato l'assegno statale ai comuni	14
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Conferenza della repubblica al via	15
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Meno tagli nelle metropoli	16
16/02/2011 Il Sole 24 Ore Tasse arretrate sulle case fantasma	17
16/02/2011 La Repubblica - Nazionale Fiducia sul decreto Milleproroghe	22
16/02/2011 La Stampa - NAZIONALE Dal Milleproroghe un aiuto alle banche	23
16/02/2011 Finanza e Mercati La «deprivazione» mina vagante sul federalismo fiscale in sanità	25

16/02/2011 Il Gazzettino - PADOVA	26
I Dodici replicano all'Anci «Orgogliosi del lavoro»	
16/02/2011 ItaliaOggi	27
Conciliazione proroga parziale	
16/02/2011 ItaliaOggi	29
I Monopoli vanno in 59 nuove sedi	
16/02/2011 ItaliaOggi	30
Comuni, obbligo di invio dati	
16/02/2011 ItaliaOggi	31
L'Irap nei nuovi accertamenti	
16/02/2011 ItaliaOggi	33
Regolarizzazione case fantasma al 30 aprile	
16/02/2011 ItaliaOggi	34
Regioni, patto di stabilità più soft	
16/02/2011 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	35
Il Comune «stana» gli evasori fiscali	
16/02/2011 Alto Adige - Nazionale	36
Il Comune incassa direttamente Ici e affitti	
16/02/2011 Il Centro - Nazionale	37
Il federalismo dei vigili urbani	
16/02/2011 Il Tirreno - Viareggio	38
Meno tasse sulle seconde case	
16/02/2011 La Padania	40
Bossi e Calderoli in Senato mercoledì	
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - CentroNord	41
Asse tra comune e commercialisti	
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - CentroNord	42
Al palo il piano delle opere viarie	
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - NordEst	43
Albignasego a caccia di 500mila euro	
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - NordEst	44
Brenzone e Malcesine si alleano contro i «furbetti»	
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - NordEst	45
Sindaci pronti alla lotta all'evasione	

16/02/2011 Il Sole 24 Ore - NordOvest «Bisogna scegliere le vere priorità»	47
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - NordOvest Cota ridisegna il welfare locale	48
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - Sud Forte pressione su Tarsu e Tosap	50
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - Sud Nel mirino abusi edilizi e difformità Ici	51
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - Sud Contro l'evasione Sud assente	52
16/02/2011 Giornale di Bergamo Comuni, taglio a 154 poltrone	54
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - Roma Supersindaco? Un'opportunità	55
16/02/2011 Il Sole 24 Ore - Lombardia Anziani, tagli per 61 milioni: le famiglie pagheranno di più	56

TOP NEWS FINANZA LOCALE

39 articoli

Il decreto Aiuti per la patrimonializzazione delle banche. Confermata la tassa sul cinema. Più tempo per i ricorsi dei precari

Nuovo fisco per i fondi comuni italiani

Arriva il maxiemendamento del governo al Milleproroghe: slitta a oggi la fiducia
Roberto Bagnoli

ROMA - Slitta a oggi il voto di fiducia al Senato sul maxiemendamento del governo che introduce alcune novità al decreto Milleproroghe. Viene confermato lo stop alla tagliola per i precari, sui fondi comuni nazionali arriva la tassazione sul realizzato (e non più sul maturato) allineando l'Italia all'Europa. In pratica la tassazione del 12,5%, ora sul risultato annuo, si applicherà soltanto al momento dell'effettiva percezione da parte del sottoscrittore del reddito generato dal fondo. Ma c'è di più, sarebbe previsto un meccanismo per asciugare il credito d'imposta accumulato dai fondi in passato (negli anni delle perdite) con il vecchio sistema e pari a poco meno di 4 miliardi. Confermato anche l'intervento per le banche, che consentirà di portare a credito d'imposta le tasse anticipate su svalutazioni di crediti, rendendo meno stringenti i vincoli di Basilea3. Previsto anche il rinvio al 2014 dell'obbligo di alienazione delle partecipazioni superiori allo 0,5% del capitale nelle banche popolari.

Per i Comuni si prevede un acconto Irpef in attesa che entri in funzione il federalismo municipale, le Poste potranno «acquistare partecipazioni anche di controllo nel capitale di banche» ma solo per la Banca del Sud, così come viene consentito lo scorporo delle attività di Bancoposte per realizzare un soggetto bancario del tutto autonomo. Nelle pieghe dello sterminato decreto viene confermato l'aumento di un euro per il biglietto del cinema, così come viene aumentato di 30 milioni il plafond per l'editoria e di 15 quello per le tv e le radio locali. Ci sarà anche un anno in più di proroga per gli sfratti delle famiglie disagiate, così come slittano una serie di scadenze: fino al 30 aprile la denuncia delle case abusive, fino al 30 giugno il pagamento delle multe per gli allevatori che non hanno rispettato le quote latte (ma il fondo è passato da 30 a 5 milioni), prorogata a fine anno la riscossione dei tributi per i terremotati d'Abruzzo.

Ricordiamo altre innovazioni previste nel provvedimento che va convertito in legge entro il 27 febbraio dopo il passaggio alla Camera. Arriva il foglio rosa per i motorini (fino a 150 cc di cilindrata) e le minicar. La Regione colpita da calamità potrà essere costretta ad alzare le tasse o le addizionali di propria competenza, compresa l'accisa sulla benzina «fino ad un massimo di cinque centesimi per litro». In Campania per fronteggiare l'emergenza rifiuti potrà essere incrementata l'addizionale all'accise dell'energia elettrica. Novità anche per i precari della scuola: sono congelate le graduatorie provinciali dei precari della scuola fino al 31 agosto 2012. Ma, allo stesso tempo, si afferma che «sono fatti salvi gli adempimenti» che seguiranno alla bocciatura della Consulta proprio delle graduatorie provinciali.

Durissimo il giudizio della senatrice Pd Anna Finocchiaro: «Nel maxiemendamento sono state introdotte molte novità, questo è sintomo dello smarrimento e della frenesia che contraddistinguono l'agire del governo in queste ultime settimane, il governo sente che la fine è vicina».

RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti Cinema più caro di un euro Sale il plafond per le tv locali 1 Confermato l'aumento di un euro per il biglietto del cinema, così come viene aumentato di 30 milioni di euro il plafond per l'editoria e di 15 milioni di euro quello per le televisioni e le radio locali.

Ci sarà anche un anno in più di proroga per gli sfratti delle famiglie disagiate.

Foto: Mario Baldassarri Slitta la denuncia delle case abusive Abruzzo, prorogata la riscossione 2 Slittano una serie di scadenze: di un mese (fino al 30 aprile) la denuncia delle case abusive, fino al 30 giugno il pagamento delle multe per gli allevatori che non hanno rispettato le quote latte (ma il fondo è passato da 30 a 5 milioni di euro), prorogata a fine anno la riscossione dei tributi per i terremotati d'Abruzzo.

Vuoti normativi

La zona grigia senza leggi tra Parlamento e Corte

QUINDICI ANNI DI CASI Dal testamento biologico agli espropri irregolari sempre più ampie le aree dove mancano le regole dopo interventi delle toghe

Alessandro Galimberti

Dal testamento biologico alle nozze gay, dagli espropri per pubblica utilità all'accoglienza degli stranieri. E ancora la banca dati del Dna, il mobbing, le intercettazioni ambientali fino alla bollatura Siae. Nonostante la tripartizione dei poteri sia un caposaldo del funzionamento della democrazia parlamentare, negli ultimi anni l'inevitabile zona grigia del «vuoto normativo» - determinato dal rimpallo tra giurisdizione e attribuzioni legislative - è andata via via aumentando di dimensioni e di importanza, soprattutto nel dibattito della società civile.

Anche lasciando ai margini la sentenza di lunedì scorso della Cassazione sull'adozione "light" (3572/2011, si veda Il Sole 24 Ore di ieri) su cui i giudici hanno puntualizzato la mancata "ingerenza" legislativa, i vuoti creati o semplicemente rilevati dagli interventi della Corte costituzionale e della Corte di cassazione sono numerosi e importanti.

L'ultimo in ordine di tempo, per rimanere alla Consulta, viene dalla sentenza 293 dello scorso ottobre, che aveva bocciato il risarcimento del danno nei casi di espropri irregolari da parte della Pa: per questi errori, se l'area era stata comunque utilizzata per finalità pubbliche, il risarcimento del danno avveniva tramite il pagamento di interessi moratori. Gli amministratori pubblici coinvolti, di fronte alla perdita del "salvagente" dell'espropriazione indiretta, chiedono una legge istantanea per colmare la «mazzata» costituzionale. Nel frattempo decine di cantieri rimangono in sospeso, mentre si tratta su "accordi bonari" e "premi di cubatura" per evitare l'impasse.

Ma il caso che più ha scosso le coscienze e il dibattito civile e politico è stato senz'altro quello sul testamento biologico, innescato dalla battaglia giudiziaria di Beppino Englaro per sospendere l'alimentazione alla figlia Eluana, deceduta nel febbraio 2009 sulla scorta di una sentenza della Cassazione, dopo 17 anni in coma vegetativo. Il vuoto normativo sul testamento biologico, a distanza di due anni e a dispetto della forte ondata emotiva di quei giorni, è ancora arenato in Parlamento, alla Commissione affari sociali di Montecitorio.

Tredici anni, invece, sono il tempo servito al legislatore per mettere una pezza alle banche dati del dna. La Consulta nel 1996 (sentenza 238) aveva infatti censurato il codice di procedura nella parte in cui consentiva di fatto agli inquirenti il "rastrellamento" e la conservazione di dati personalissimi. Il prelievo coattivo, e soprattutto l'archiviazione, hanno trovato regole certe solo nel 2009 con la legge 85. E mentre la partita sui divieti alle nozze tra omosessuali continua a rimbalzare (i tribunali rimettono regolarmente la questione alla Consulta, che regolarmente la respinge, l'ultima volta il 5 gennaio scorso), senza soluzione legislativa rimane la vicenda del "mobbing", patologia del lavoratore discriminato ormai associata in letteratura ma senza copertura nei codici e nei processi: la Cassazione nega la sua configurabilità, le corti di merito spostano il risarcimento su singole voci di danno. E anche qui il legislatore, da anni, nicchia. I «vuoti normativi» dell'ordinamento restano comunque potenzialmente infiniti: come quello sulle intercettazioni ambientali in automobile (Cassazione 12042/2008) in cui nessuna legge sulla privacy ci tutela dall'investigatore incaricato dalla moglie o dalla fidanzata irrequieta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Per l'Authority

Enti privatizzati tenuti a seguire il codice appalti

DOPPIO PROFILO Anche se sono organismi con natura privatistica i contributi degli iscritti configurano un finanziamento statale

Antonello Cherchi

ROMA

Gli enti previdenziali privatizzati devono sottostare al codice degli appalti. Per l'affidamento dei lavori devono, quindi, indire le gare e applicare la normativa sulla tracciabilità dei pagamenti. Finora, invece, configurandosi come persone giuridiche private, il loro riferimento è stato la trattativa privata. Il drastico cambio di rotta è stato imposto da una recente delibera dell'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, la quale ha ricostruito la faticosa normativa che regola il settore e ha concluso che gli enti previdenziali privatizzati - per esempio, molte casse dei liberi professionisti - svolgono funzioni di diritto pubblico. E, dunque, non possono sottrarsi alle regole sugli appalti.

L'autorità ha preso in considerazione l'articolo 1, comma 10-ter, del decreto legge 162/2008 (convertito dalla legge 201/2008) nella parte in cui definisce gli organismi di diritto pubblico che, in quanto tali, sono soggetti al codice degli appalti (decreto legislativo 163/2006). In particolare, è stato oggetto di analisi il passaggio della norma che esonera dall'applicazione delle regole sui contratti «gli enti trasformati in associazioni o in fondazioni, sotto la condizioni di non usufruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario».

Non è, però, il caso degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza che, per quanto privatizzati in base al decreto legislativo 509/1994, continuano a usufruire di una forma, seppure indiretta, di concorso finanziario da parte dello Stato. Tali, infatti, devono essere considerati i contributi che le casse privatizzate chiedono ai loro iscritti. Secondo l'autorità, la contribuzione obbligatoria, riconosciuta all'ente ex lege, «sebbene non integri una obbligazione formalmente tributaria, è idonea a integrare lo schema di finanziamento pubblico». Gli enti previdenziali privatizzati, pertanto, devono applicare il codice degli appalti.

«Tanto più - aggiunge Giuseppe Brienza, presidente dell'autorità - che anche la direttiva 18/2004 va in questa direzione. Il dettato comunitario, insieme a recenti interventi del Tar Lazio e della Corte dei conti, ci hanno supportato nella decisione che agli enti previdenziali non possa essere consentito di eludere la disciplina degli appalti, introdotta per garantire libera concorrenza e trasparenza».

La delibera, tuttavia, non avrà vita facile. All'autorità, infatti, si aspettano l'apertura di un forte contenzioso. Anche per questo della questione è stato investito il Parlamento, al quale si chiede un intervento normativo per «rimuovere le circostanze - scrive l'autorità - che impediscono una chiara applicazione» dell'articolo 1 della legge 162.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI OMNIBUS

Venghino signori sul milleproroghe

La parola "proroga" sa di ufficio pubblico, scartoffie e burocrazia; fedele al suo campo semantico, il «milleproroghe» era nato come provvedimento tranquillo e un po' grigio, che a cavallo d'anno s'incaricava di aggiustare il calendario della nostra macchina amministrativa e offrire un po' di tempo in più ad adempimenti che non hanno mai viaggiato alla velocità della luce. L'ingigantimento del milleproroghe è in corso da anni, ma la sua edizione 2011 tocca un record. A dicembre era poco più di un'esile tabellina, al Senato ha imbarcato di tutto ed è diventato un po' manovra finanziaria (dalle riforme fiscali su fondi immobiliari e banche alle tasse su cinema e calamità) e un po' legge omnibus, che mentre si occupa del foglio rosa per i motorini riorganizza la Consob e ferma la liberalizzazione delle società locali. Senza dimenticare, naturalmente, di distribuire mance, aumentando i politici locali a Roma e Milano e rinnovando la solita triste sanatoria sui manifesti elettorali. Un'evoluzione inevitabile: se il parlamento non scrive più le leggi, ma si limita a ratificare le scelte governative, è ovvio che sui pochi treni che passano salga di tutto.

Contabilità. Regolamenti di Giustizia e Tesoro

Bilanci d'esercizio con «decreti las»

BASILEA 3 La perdita nel rendiconto individuale farà trasformare alcune attività della società in crediti d'imposta

Chiara Cornalba

Enzo Rocca

L'applicazione degli standard las/lfrs nei bilanci di esercizio non sarà più immediata e automatica. Un passo indietro rispetto a quanto stabilito in prima applicazione dal decreto 38/2005 (decreto las), in particolare per le quotate, le banche e le assicurazioni.

Il milleproroghe prevede infatti la possibilità per il Governo italiano di regolamentare l'applicazione dei principi contabili omologati dalla Ue dopo il 31 dicembre 2010. Per realizzare il coordinamento con la disciplina civilistica, potranno essere emanate disposizioni applicative da parte del ministero della Giustizia, di concerto con l'Economia. Il decreto ministeriale dovrà essere rilasciato entro 90 giorni dall'entrata in vigore del regolamento Ue, acquisito il parere dell'Oic e sentiti Banca d'Italia, Consob e Isvap. La procedura potrebbe determinare un doppio binario oneroso tra il bilancio d'esercizio e quello consolidato. Al ministero dell'Economia, inoltre, spetta la possibilità di un coordinamento tra las e Tuir sul fronte fiscale.

Inoltre, l'emendamento stabilisce che entro il 31 maggio 2011 possano essere emanate le disposizioni di coordinamento fiscale per i principi entrati in vigore tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2010. Cioè anche per il periodo d'imposta 2009 (già chiuso) e per il 2010 (da presentare).

Per il sistema bancario, novità anche sul tema delle imposte differite iscritte in bilancio. Argomento «problematico» durante la consultazione su Basilea 3, per i potenziali effetti prodotti dalle deduzioni delle attività per imposte anticipate sul patrimonio di vigilanza. In particolare per le banche italiane rispetto ai concorrenti stranieri, data la peculiarità del fisco nazionale in tema di deduzione delle perdite su crediti.

Con il milleproroghe nel sistema bancario la perdita d'esercizio del bilancio individuale farà trasformare alcune attività della società in crediti d'imposta. Sono le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, relative a svalutazioni su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile, nonché quelle relative al valore dell'avviamento e quelle immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Per crescere servono riforme non la patrimoniale

LA VIA OBBLIGATA Solo effetti depressivi dal prelievo sulla ricchezza. Priorità a nuovo fisco, federalismo e privatizzazioni

L'intervento sul livello dello stock del debito è l'obiettivo specifico da perseguire immediatamente? Io credo di no. Penso che il "partito della patrimoniale", ovvero di coloro che auspicano un intervento di riduzione dello stock del debito tra i 400 e 600 miliardi attraverso un prelievo concentrato sulla ricchezza privata, sia in errore. Lasciamo da parte gli aspetti distributivi e di equità (peraltro gravi), atteniamoci agli aspetti macroeconomici.

L'obiettivo immediato deve essere la crescita perché riguarda il benessere dei cittadini e garantisce la sostenibilità, intervenendo sulla dinamica del debito. I debiti sovrani ora sotto attacco, in quanto a rischio sostenibilità, non sono quelli più elevati in rapporto al Pil, ma quelli il cui incremento è più rapido. Questo incremento dipende da tre variabili, l'indebitamento corrente, il tasso di crescita reale dell'economia e il tasso di interesse. Se l'economia è in stagnazione, i debiti, anche se ridotti sotto il 100 per cento del Pil, non sono sostenibili e questa aspettativa fa alzare i tassi di interesse da pagare per il loro finanziamento. I sostenitori della misura sostengono che in questo modo si porrebbe al sicuro la finanza pubblica con effetti benefici sulla crescita. Inoltre, si avrebbe un risparmio sugli interessi passivi pagati dallo Stato che avrebbe maggiori risorse per lo sviluppo. L'errore risiede nell'ignorare l'effetto depressivo immediato sulla crescita, oltre quello sistemico, connesso sia all'introduzione di un elemento di rischio nel detenere ricchezza in Italia, sia all'affermare un sistema fiscale non pro-crescita.

L'effetto recessivo dipenderebbe da un "effetto ricchezza" negativo sui consumi e da un effetto negativo sugli investimenti nel settore immobiliare. Il problema immediato non è quindi lo stock del debito, ma il controllo del disavanzo corrente e il tasso di crescita dell'economia. Come chiarito dall'ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria (Banca d'Italia), l'Italia è il paese più vicino al conseguimento della stabilizzazione del debito. Il punto debole è la crescita. Come conseguirla? Servono le politiche microeconomiche, fondate sulle riforme dei mercati e delle istituzioni oltre che sul potenziamento delle capacità di offerta.

Ciò non significa che vengono a cadere i problemi di compatibilità macroeconomica. Tuttavia, per affrontarli dovrebbe essere rovesciato l'approccio del partito della patrimoniale. Il primo passo è stabilire una regola, già perseguita dal Governo, che preveda l'invarianza in termini reali della spesa pubblica. Ciò porrebbe l'Italia su un sentiero di consolidamento fiscale e di riduzione del debito, la cui velocità dipenderebbe dalla crescita del Pil. Se questo è vero, paradossalmente, anche un rinnovato piano di privatizzazioni con dismissioni accelerate del patrimonio pubblico non dovrebbe essere tanto diretto a ridurre nell'immediato lo stock del debito quanto a finanziare investimenti per la crescita e porre al sicuro il saldo di bilancio in una fase di transizione delle riforme. L'esperienza passata ha dimostrato che vendere patrimonio per ridurre il debito non serve se non si attiva la crescita, dato che il rapporto debito/Pil ritorna ad aumentare. L'attuazione delle riforme deliberate, o in via di approvazione, sono in prevalenza a costo zero, perché dirette a conseguire grandi risparmi, maggiore efficienza e rilancio dell'economia. Lo sono la riforma della pubblica amministrazione, della scuola e dell'università, lo deve essere quella del federalismo fiscale e la riforma fiscale.

La madre delle riforme che deve oggi occupare l'agenda politica è l'aggancio della riforma federalista alla riforma fiscale. Una riforma che si dovrà fondare sul principio dello spostamento del gettito dalle imposte dirette a quelle indirette, sintetizzata nello slogan "dalle persone alle cose". In questo ambito è attuabile anche la semplificazione delle aliquote delle imposte dirette, da ridurre a due. Ciò renderebbe il nostro sistema fiscale meno regressivo in presenza dei tanti sistemi di elusione oggi presenti. Inoltre, questa riforma deve essere agganciata immediatamente alla riforma federalista perché ne è la conseguenza concettuale e forse il presupposto attuativo. Una riforma fiscale di così grande portata presenta l'ostacolo che essa non può

avere un impatto, neppure transitorio, sui saldi di bilancio.

Per questo, è utile avere una terza gamba della strategia da adottare, accanto al blocco della spesa corrente e all'accelerazione delle riforme: un piano di privatizzazioni che porti nelle casse dello stato 50 miliardi di euro l'anno, per qualche anno. Servirebbe ad assorbire la liquidità privata ferma e la ricchezza improduttiva per rimetterla in circolo nei due modi più utili: investimenti e riserve. Come l'attività creditizia si può svolgere ordinatamente con adeguate riserve di garanzia così anche lo stato ha bisogno di una riserva, un tesoretto di garanzia, più che di ridurre di colpo il debito.

Ministro pubblica amministrazione
e innovazione di Renato Brunetta

La strategia leghista. Reguzzoni: «È inderogabile l'approvazione del federalismo, a votarlo con noi è il Pdl e non staccheremo la spina»

La Lega «fedele» ma si tiene pronta al dopo

PRIME MANOVRE Stucchi: «Non è uno scandalo il dialogo con il Pd sulle riforme. Il post Cavaliere? Non sappiamo se sarà tra un mese o tra due anni»

Lina Palmerini

ROMA

In una delle giornate più drammatiche per Silvio Berlusconi, la Lega continua a stargli accanto. È anche questo il senso di quel summit in tarda serata a Palazzo Grazioli con Umberto Bossi, accompagnato dallo stato maggiore leghista. Per il momento la spina non viene staccata ma è - appunto - una decisione che vale per l'oggi. Perché sul dopo-Berlusconi - che sia tra un mese o tra un anno - si comincia già a ragionare. E un segno è stata l'intervista a Pierluigi Bersani pubblicata da La Padania, quotidiano leghista, in cui il segretario Pd apre sul federalismo e sul partito di Bossi. Piccoli semi piantati nel campo avverso visto che il Carroccio dà per scontato che si è aperta la fase del post-berlusconismo e che è imprevedibile cosa ne sarà del Pdl. Dunque, si cominciano a immaginare scenari nuovi che possono essere solo con il Pd - in alternativa al Pdl - data l'incompatibilità con l'Udc e con il partito di Fini. Ma queste sono proiezioni future, per non restare spiazzati dal declino berlusconiano, intanto conta l'oggi. E l'oggi è fatto di federalismo fiscale, l'unica bandiera che conta.

E dunque ieri, mentre finiva la riunione in via Bellerio del partito, a Roma il gruppo parlamentare faceva quadrato sul Governo. «Ciò che conta per noi adesso è portare a casa il federalismo fiscale. A votarlo è il Pdl per cui si va avanti con loro, non stacciamo la spina. I magistrati? Credo che si possa vedere una certa persecuzione nei confronti del premier dopo la delibera del Parlamento di due settimane fa contro l'autorizzazione a procedere e la richiesta di rito abbreviato». Marco Reguzzoni, capogruppo dei deputati leghisti, ragionava così dopo il summit notturno con il premier. Insomma, sangue freddo. E nel pomeriggio, al Senato, stesso messaggio da Federico Bricolo: «Se con l'accanimento giudiziario contro Berlusconi, qualche magistrato pensa di indebolire il Governo si sbaglia: oggi voteremo il Milleproroghe e la prossima settimana il federalismo municipale con la maggioranza unita».

Ecco l'urgenza e la ragione del sostegno al premier: far passare il federalismo ora che si è arrivati a ridosso dell'approvazione dei decreti. Ma cresce l'inquietudine in casa legista. Giacomo Stucchi, deputato di Bergamo molto vicino sia a Roberto Calderoli che a Roberto Maroni, ammetteva che «c'è una legittima preoccupazione ma senza eccessi». La Lega sa che in questo momento non può sbagliare una mossa. «Non c'è panico - insisteva Stucchi - e ogni richiesta di un passo indietro fatta in questo momento al premier, come fa Bersani, è in contrasto con la presunzione di innocenza. Detto questo non ci metteremo a sparare contro la magistratura». Quello che non si può immaginare è, dunque, una Lega che si faccia trascinare in un conflitto totale con la magistratura o con il Quirinale.

Se muore Sansone-Berlusconi i leghisti non vogliono fare i filistei e dunque cominciano a tenersi una mano libera per precostituirsi l'exit strategy. «Il dopo Berlusconi? Come ha detto Maroni se ne farà carico lo stesso premier. Quello che non sappiamo è se sarà tra un mese, tre mesi o due anni». Il punto è proprio l'incertezza sul quando e sul come ma il declino viene dato per scontato. Il dilemma è cosa accadrà del centro-destra senza il Cavaliere. Di qui le prime manovre, inaugurate da Maroni, per aprire un ponte con i Democratici. Ed è in questo quadro che va letta l'intervista a Bersani e non importa se ieri a Radio Padania ci sia stato un coro di critiche dai militanti leghisti al grido «mai con i comunisti». Lo stesso direttore Matteo Salvini, europarlamentare, raffreddava gli animi: «Vale il principio di Miglio e Bossi: pur di arrivare al federalismo si fanno gli accordi anche col diavolo». E lo stesso realismo si sentiva da Giacomo Stucchi: «Sul piano politico, il fatto che il segretario del Pd abbia proposto un patto sul federalismo impegnandosi a dialogare con la Lega non deve costituire oggetto di scandalo». I giochi sul post-berlusconismo sono aperti, la domanda è quale

ruolo giocherà Giulio Tremonti.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Enti locali. Prima rata entro marzo

Sbloccato l'assegno statale ai comuni

LE MISURE Confermati il rinvio al 2013 delle dismissioni di società e la proroga di due anni per l'utilizzo «libero» degli oneri da urbanizzazione

Gianni Trovati

MILANO

Arriva anche lo sblocco della prima tranche dei trasferimenti erariali. Il maxiemendamento presentato ieri dal governo aggiunge un altro tassello alle norme per gli enti locali, che vedono anche slittare a fine 2013 i termini per le dismissioni delle società nei comuni sotto i 50mila abitanti e allungarsi fino al 2012 la possibilità di utilizzare il 75% degli oneri da urbanizzazione per la copertura di spese correnti (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri).

Atteso da tutti i comuni delle regioni a statuto ordinario, lo sblocco della prima rata dei trasferimenti erariali, che arriverà entro marzo, vale circa 3 miliardi di euro. I trasferimenti sono infatti andati in pensione per l'avvio del federalismo municipale, ma i problemi incontrati dal decreto sul fisco dei sindaci rischiano di far slittare almeno fino a giugno l'avvio del nuovo sistema, facendo ritardare di oltre tre mesi l'appuntamento con i fondi statali. Il calendario lungo avrebbe determinato un maxi-buco nella cassa degli enti; il correttivo supera il problema, e per i fondi che si trasformeranno in partecipazioni prevede l'aggiustamento a conguaglio.

Il maxiemendamento governativo permette poi di continuare per due anni a utilizzare fino a tre quarti degli oneri da urbanizzazione per coprire le spese correnti ordinarie: un'opportunità che nel 2010 è stata sfruttata dal 50% dei comuni ed era ancora più attesa quest'anno visti i tagli ai trasferimenti. Confermato nel maxiemendamento anche l'abbassamento progressivo, invece del dimezzamento secco, dei limiti al debito locale: quest'anno i mutui si bloccano negli enti in cui la spesa per interessi supera il 12% delle entrate da tributi, trasferimenti e tariffe; il tetto scende al 10% nel 2012 e all'8% dal 2013.

Nonostante le novità, per i sindaci il quadro non è ancora completo e ieri i primi cittadini hanno chiesto il rinvio dei preventivi al 31 maggio per dar tempo di chiarire gli aspetti ancora incerti, a partire dalle partecipazioni «federaliste».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il Cdm. Il ddl delega promosso dal pre-consiglio

Conferenza della repubblica al via

RIFORME ISTITUZIONALI Il ministro Fitto: nessun rischio di tensione con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali

Roberto Turno

Sarà all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì la nascita della «conferenza della repubblica», che nel segno del nuovo titolo V della Costituzione manderà in soffitta le attuali conferenze stato-regioni e stato-città e la conferenza unificata. "Promosso" ieri in pre-consiglio, il disegno di legge delega messo a punto dal ministro Raffaele Fitto - anticipato ieri da Il Sole 24 Ore - sbarca a palazzo Chigi in un momento particolarmente carico di tensioni politiche anche nel rapporto con regioni ed enti locali.

Proprio oggi scatta infatti nella bicameralina l'esame dello schema di decreto legislativo sul federalismo fiscale regionale e sui costi standard sanitari, la vera polpa finanziaria dei bilanci dei governatori. Senza dire che proprio le regioni si preparano a contestare il mancato finanziamento col maxi emendamento al decreto milleproroghe (servizi a pag. 4 e 5) per almeno 400 milioni promessi dal governo con l'accordo del 16 dicembre per tamponare i tagli al trasporto pubblico locale inferti dalla manovra estiva (dl 78/2010).

Il ministro Fitto non vede tuttavia necessariamente il rischio di tensioni aggiuntive con regioni ed enti locali in seguito al varo della delega, che tra l'altro prevede pareri più rapidi e tempi sicuri per i pareri sui provvedimenti del governo, senza più la possibilità attuale di sbarramento anche per il voto negativo di una sola regione ai provvedimenti governativi: nel futuro, con la riforma, basterà la maggioranza dei presenti alla «conferenza della repubblica», che sarà presieduta dal premier di circostanza.

«La modifica del titolo V della costituzione - spiega il ministro al Sole 24 Ore - ha cambiato completamente lo scenario. Mantenere il modello organizzativo attuale non avrebbe avuto più senso». Si cambia, insomma, anche guardando allo scenario (ben più lontano, però) della futura "camera delle regioni" che dovrebbe superare con la riforma costituzionale il bicameralismo perfetto.

Il punto d'approdo della riforma, aggiunge Fitto, sarà di dare spazio a «semplificazione, razionalizzazione e certezza dei compiti del nuovo organismo». Dopo il primo sì in consiglio dei ministri, sarà avviato con regioni ed enti locali il confronto istituzionale per riportare poi il Ddl delega per il varo finale in consiglio dei ministri, e di qui inviarlo alle Camere.

Tempi non brevissimi, insomma, visto anche lo scenario politico attuale. Ma la Lega lombarda già pensa al futuro: magari, si comincia a ragionare, per portare la futura «conferenza della repubblica» a Milano. A farcela davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUNTE E CONSIGLI

Meno tagli nelle metropoli

Un occhio a Milano, che va al voto in primavera e avrebbe dovuto rinunciare a 12 consiglieri comunali, e uno a Roma, dove accontentare tutti con soli 12 posti in giunta è troppo difficile. Con tanti saluti all'austerità, il maxiemendamento al milleproroghe grazie le metropoli, riporta a 60 i consiglieri nei comuni sopra il milione di abitanti e fa crescere di quattro membri le giunte; nelle città fino a 250mila abitanti fa risorgere i gettoni nei consigli di quartiere. A tagliare i costi della politica, insomma, ci pensino i comuni più piccoli, anche se lì un gettone vale pochi euro. Il pacchetto elettorale interviene con la sanatoria tradizionale ai manifesti abusivi (mille euro e passano paura e sanzioni) e i tempi supplementari per le liste che hanno partecipato alle elezioni regionali ma non hanno chiesto i rimborsi (magari perché impigliate nei ricorsi, come in Piemonte). (G.Tr.)

Milleproroghe L'ABC DEL PROVVEDIMENTO

Tasse arretrate sulle case fantasma

Più tempo per l'emersione ma la rendita è retroattiva a valere dal 2007

Voce per voce, i provvedimenti nel decreto milleproroghe alla luce del maxiemendamento del governo

A

ABRUZZO

Più tempo per versamenti e adempimenti fiscali. Il nuovo differimento prevede infatti la sospensione delle rate in scadenza tra il 1° gennaio 2011 e il 31 ottobre 2011. La ripresa della riscossione delle rate non versate sarà disciplinata da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Una nuova proroga al 31 dicembre 2011 riguarda anche gli adempimenti tributari diversi dai versamenti.

ALLUVIONI

Per far fronte allo stato di emergenza sono stanziati 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, così ripartiti: 45 milioni per ciascuno degli anni alla Liguria, 30 milioni per ciascuno degli anni al Veneto, 20 milioni per ciascuno degli anni alla Campania e 5 milioni per ciascuno degli anni ai comuni della provincia di Messina colpiti dall'alluvione del 2 ottobre 2009. È prorogata poi al 30 giugno la sospensione dei tributi per le zone del Veneto alluvionate.

ASSICURAZIONI

Le assicurazioni potranno sterilizzare le minusvalenze sui titoli governativi nel calcolo dei loro ratios di vigilanza fin dal bilancio 2010. È consentito alle imprese «tener conto del valore d'iscrizione nel bilancio individuale dei titoli di debito destinati a permanere durevolmente nel patrimonio ed emessi o garantiti da stati dell'Unione Europea».

AUTOTRASPORTO

Prorogata a tutto il 2011 la possibilità per le imprese che esercitano autotrasporto in conto terzi di usufruire del fondo di garanzia Pmi anche per acquistare veicoli pesanti. I vettori sono esonerati dalla sanzione in caso di mancata indicazione del costo del gasolio in fattura. Slitta poi dal 16 febbraio al 16 giugno il termine per il versamento dei premi Inail.

B

BANCHE

Nel sistema bancario la perdita d'esercizio del bilancio individuale farà trasformare alcune attività della società in crediti d'imposta. Si tratta delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, relative a svalutazioni su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile, nonché quelle relative al valore dell'avviamento e quelle immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. Il credito d'imposta non è rimborsabile o produttivo di interessi, ma può essere ceduto o utilizzato, senza limiti di importo. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci.

C

CALAMITÀ NATURALI

I presidenti delle regioni colpite da calamità naturali, se non hanno disponibilità in bilancio per affrontare l'emergenza, possono deliberare l'aumento di aliquota delle addizionali o dei tributi propri, in deroga al blocco. Se non basta possono anche aumentare l'aliquota dell'accisa sulla benzina.

CARTA ACQUISTI

Ritorna la carta acquisti (la social card) destinata alle famiglie in disagio economico, con una fase sperimentale di un anno, che sarà gestita dagli enti caritativi dei comuni con più di 250mila abitanti. Un decreto del Lavoro stabilirà le modalità di selezione degli enti destinatari e i criteri di attribuzione delle carte.

CASE FANTASMA

Un altro mese per la denuncia delle case fantasma, sino al 30 aprile 2011. Ma non è solo un slittamento: ai ritardatari arriverà una rendita presunta, che sarà «notificata» con affissione all'albo pretorio (e non con notifica per posta). Per i ricorsi ci sono 60 giorni. Inoltre, la nuova rendita produrrà effetti dal 1° gennaio 2007, quindi con tutti gli arretrati di imposte e sanzioni, salva la possibilità dei contribuenti di dimostrare una diversa decorrenza (per esempio la costruzione dell'immobile in una data più recente).

CINEMA

Ogni spettatore verserà un euro di tassa sul prezzo del biglietto, esclusi i cinema di comunità ecclesiali o religiose. La tassa sarà applicata dal 1° luglio 2011 fino al 31 dicembre 2013, per finanziare le agevolazioni fiscali alla produzione cinematografica.

CONCILIAZIONE

Prorogata al 20 marzo 2012 l'entrata in vigore della mediazione obbligatoria nelle controversie civili e commerciali. Il rinvio è limitato alle cause condominiali e a quelle per incidenti stradali causati dalla circolazione di veicoli e natanti.

CONI

Le federazioni sportive iscritte al coni saranno escluse dai tagli previsti per il 2011 dal decreto legge 78/2010, nel limite di spesa di 2 milioni di euro.

CONTRIBUTO UNIFICATO

Prorogata ancora di un anno l'esenzione dal pagamento del contributo unificato per le controversie in materia di lavoro davanti alla Cassazione.

D

DEMOLIZIONI

Per tutto il 2011 sono sospese le demolizioni disposte a seguito di sentenza penale nella regione Campania. Purché si tratti di immobili esclusivamente adibiti ad abitazione principale da parte di persone che non abbiano altre soluzioni abitative. In ogni caso le demolizioni non vengono sospese se il comune o la Protezione civile abbiano riscontrato pericoli per la pubblica incolumità.

E

ENTI NON COMMERCIALI

Gli enti non commerciali che hanno una sede operativa in Molise, Sicilia e Puglia con un organico superiore alle 1.800 unità, nel settore della sanità privata, in situazione di crisi aziendale in seguito a processi di riconversione e ristrutturazione aziendale, nel limite massimo di 700 unità, avranno tempo fino al 31 dicembre 2011 per versare contributi, tributi e imposte, a qualunque titolo ancora dovuti, anche in qualità di sostituto d'imposta, relativi agli anni da 2008 a 2011 senza necessità di ulteriori provvedimenti attuativi.

F

FARMACIE

È retroattivo di due mesi l'ulteriore sconto sulle forniture farmaceutiche a carico del Ssn nella versione varata con la legge di conversione del DL 78/2010, prevedendo che a partire dal 31 maggio 2010 nella corresponsione alle farmacie di quanto dovuto sarà trattenuta una quota pari all'1,82% sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'Iva e che le aziende farmaceutiche dovranno versare entro aprile 2011 all'entrata del bilancio dello Stato, in relazione alle stesse forniture, un importo dell'1,83% sul prezzo di vendita al pubblico al netto. Le somme - relative al periodo tra il 30 maggio e il 31 luglio 2010 - saranno calcolate sulla base di tabelle approvate dall'Aifa e definite per regione e per singola azienda.

FERROVIE

Il termine per la stipula dei contratti di servizio per i treni a media e lunga percorrenza di interesse nazionale - il cosiddetto «servizio universale» - sottoposti al regime degli obblighi di servizio pubblico tra il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Trenitalia è prorogato al 31 marzo 2011.

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

Dal 1° luglio scompare il meccanismo della tassazione sul «realizzato» e non più sul maturato. Il prelievo si applica sui proventi distribuiti ai partecipanti, in base al principio di cassa, con ritenuta del 12,5 per cento. I redditi derivanti da i fondi comunitari non armonizzati saranno assoggettati alla stessa forma di prelievo già prevista per quelli armonizzati (ritenuta secca del 12,5 per cento). Restano fuori i restanti fondi di diritto estero.

FOGLIO ROSA PER I MOTORINI

Arriva il foglio rosa anche per motorini e minicar, per il periodo compreso tra la prova teorica e quella pratica dell'esame di guida. Un decreto delle Infrastrutture stabilirà le procedure. La prova pratica di guida non potrà essere sostenuta prima che sia trascorso un mese dal rilascio del foglio rosa e si potrà ripetere solo una volta l'esame di guida nel periodo di validità.

G

GRADUATORIE INSEGNANTI

L'efficacia delle graduatorie provinciali previste dalla Finanziaria 2007 è prorogata fino al 31 agosto 2012. Alle supplenze brevi (prima fascia) può accedere solo chi è iscritto nella graduatoria della provincia in cui ha sede la scuola richiesta. La norma «fa salvi» gli adempimenti conseguenti alla dichiarazione di illegittimità costituzionale degli inserimenti in coda alle graduatorie per chi cambia provincia: l'illegittimità della norma sembra però cancellare le possibilità di spostamento.

I

IAS

Sono introdotte norme di coordinamento tra i principi Ias/lfrs e la disciplina contenuta nel codice civile, «con particolare riguardo alla funzione del bilancio di esercizio». A questo fine, i principi contabili internazionali omologati dalla Ue dopo il 31 dicembre 2010 potranno essere soggetti a disposizioni applicative con decreto del ministero della Giustizia. Quest'ultimo dovrà essere emanato entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento Ue.

L

LAVORO

Spostato dal 24 gennaio 2011 al 31 dicembre 2011 il termine per proporre l'impugnativa del licenziamento da parte dei lavoratori il cui contratto a tempo determinato è cessato prima dell'entrata in vigore del collegato lavoro. È esteso agli anni 2012, 2013, 2014 (inizialmente era previsto per il triennio 2009-2011) il cosiddetto esonero dal servizio del personale che sta per maturare la massima anzianità contributiva. È la possibilità prevista per i dipendenti della Pa, a cui manca poco tempo per raggiungere l'anzianità massima dei quaranta anni, di richiedere l'esonero dal servizio nel corso dei cinque anni immediatamente precedenti il momento della maturazione dei requisiti. Questa disposizione non si applica al personale della scuola.

M

MANIFESTI ELETTORALI

Estesa alle violazioni commesse dopo il 28 febbraio 2010 la sanatoria per i manifesti elettorali abusivi. Chi ha affisso manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti in modo ripetuto e continuato può sanare il tutto pagando mille euro una tantum. I vecchi termini per il pagamento della sanzione slittano di un anno.

MUTUI

Il decreto milleproroghe favorisce le operazioni di sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari chiarendo che, nel caso di sospensione dell'ammortamento per volontà del creditore o per effetto di legge, le garanzie ipotecarie già prestate a fronte del mutuo oggetto di sospensione dell'ammortamento continuano ad assistere il rimborso del debito esistente alla data originaria di scadenza del mutuo, senza che sia necessario il compimento di alcuna formalità o annotazione. La norma si applica anche ai mutui sospesi dopo essere stati cartolarizzati.

O

ONERI DI URBANIZZAZIONE

Anche per il 2011 e il 2012 i comuni possono utilizzare fino al 75% delle entrate da permessi da costruire per il finanziamento delle spese ordinarie correnti. La nuova formulazione lascia "scoperto" solo il 2013, ultimo anno considerato dai bilanci triennali che vanno redatti entro il 31 marzo.

ORDINI PROFESSIONALI

I consiglieri degli Ordini dei dottori agronomi e dottori forestali, degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, degli assistenti sociali, degli attuari, dei biologi, dei chimici, dei geologi e degli ingegneri potranno restare in carico per un mandato in più.

P**PARCHI**

I consorzi di funzione per la gestione degli enti parco evitano fino al 31 dicembre 2011 (oppure fino all'approvazione della legge regionale di riordino) l'abolizione prevista per tutti gli altri consorzi dalla Finanziaria 2010. Entro il 30 settembre 2011 deve essere istituito il parco naturale della Costa Teatina.

POLITICA LOCALE

Nei comuni con più di un milione di abitanti (Milano e Roma) i consigli comunali non subiscono il taglio da 60 a 48 membri previsto dal decreto enti locali del 2009; le giunte, che oggi non possono avere più di 12 componenti, a partire dal 1° marzo potranno contarne 16 (compreso il sindaco). Nelle città con più di 250mila abitanti, progressivamente considerate «città metropolitane», vengono reintrodotti i gettoni di presenza per i consiglieri di zona e di quartiere. Introdotti anche i permessi retribuiti per i consiglieri, che non possono superare il 25% dell'indennità prevista per il presidente.

PORTI

Le autorità portuali che, trascorsi cinque anni dall'assegnazione di fondi statali, non abbiano ancora pubblicato i relativi bandi di gara, perderanno, entro il 15 marzo 2011, queste risorse, che saranno redistribuite.

POSTE

Poste Italiane Spa potrà acquistare partecipazioni, anche di controllo, nel capitale delle banche, ma solo al fine di entrare nel capitale della banca per il mezzogiorno. Bancoposta sarà scorporata dalla società.

PROCREAZIONE ASSISTITA

Proroga al 30 aprile 2011 il termine entro cui l'Istituto superiore di sanità predisporre la relazione annuale per il ministro della Salute in base ai dati raccolti sull'attività delle strutture autorizzate, con particolare riferimento alla valutazione epidemiologica delle tecniche e degli interventi effettuati. Prevede inoltre che le strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma) inviino i dati richiesti al ministero della Salute.

Q**QUOTE LATTE**

Slittano dal 31 dicembre 2010 al 30 giugno 2011 i pagamenti delle rate delle multe arretrate relative allo sfioramento delle quote latte, definiti dai piani di rateizzazione delle leggi 119/2003 e 33/2009.

R**RATEIZZAZIONE DI DEBITI FISCALI**

I contribuenti che hanno ottenuto una dilazione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, in base all'articolo 19 del Dpr 602/1973, hanno diritto a un ulteriore differimento. Le dilazioni concesse fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del milleproroghe, possono essere prorogate per un ulteriore periodo e fino a 72 mesi, a condizione che il debitore provi un temporaneo peggioramento della situazione di difficoltà.

S**SFRATTI**

Proroga senza complicazioni per gli sfratto degli inquilini appartenenti a famiglie "disagiate". Per beneficiare della proroga (fino al 31 dicembre 2011) gli inquilini devono trovarsi nei comuni ad alta tensione abitativa, con un reddito inferiore a 27mila euro, e devono avere nel proprio nucleo familiare persone ultra65enni, malati terminali o portatori di handicap o figli fiscalmente a carico. Per l'acconto 2012 non si tiene conto dell'esenzione Irpef e Ires sui redditi da locazione dei proprietari.

SOCIETÀ PUBBLICHE

Il termine per le dismissioni obbligatorie delle società pubbliche da parte dei comuni fino a 30mila abitanti (che non possono più detenere partecipazioni) e di quelli fino a 50mila (che ne possono detenere una) slitta al 31 dicembre 2013. Evitano del tutto le dismissioni le società che nel 2011/2013 abbiano mantenuto i bilanci in utile, e che negli esercizi precedenti non abbiano subito riduzioni di capitali o ripiani obbligatori in seguito a perdite di bilancio.

T

TASSA RIFIUTI

Per coprire integralmente i costi del servizio rifiuti, si possono aumentare le aliquote della tassa e della tariffa rifiuti, anche nei territori dove non è dichiarato lo stato di emergenza. In Campania comuni e province possono anche introdurre una maggiorazione all'addizionale sull'energia elettrica.

TRASFERIMENTI AI COMUNI

Entro il 31 marzo sarà assegnata ai comuni delle regioni a statuto ordinario una somma in acconto pari alla prima rata dei trasferimenti erariali che erano stati soppressi in virtù del federalismo fiscale. In questo modo viene evitato ai comuni l'obbligo di attendere almeno fino a giugno, quando potrebbe partire il nuovo meccanismo previsto dal decreto sul federalismo municipale. Per il 2011 sopravvive anche la compartecipazione delle province al gettito Irpef.

TV E STAMPA

È prorogato fino al 31 dicembre 2012 il divieto di incroci tra settore della stampa e settore della televisione.

W

WI FI

Slitta al 31 marzo 2011 l'accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni con strumenti diversi dalla carta d'identità elettronica e della carta nazionale dei servizi.

GLOSSARIO A CURA DI:

Giovanni Barbagelata, Angelo Busani, Antonino Cannioto, Annamaria Capparelli, Chiara Cornalba, Saverio Fossati, Giuseppe Maccarone, Silvia Marzialetti, Valentina Melis, Marco Mobili, Marco Piazza, Tonino Morina, Morena Pivetti, Enzo Rocca, Riccardo Sabbatini, Marta Saccaro, Sara Todaro, Gianni Trovati

ECONOMIA FINANZA E MERCATI

Fiducia sul decreto Milleproroghe

Aiuti fiscali alle banche, acconto Irpef ai Comuni, tasse per calamità e rifiuti Slittato a questa mattina il voto al Senato, rincarato da 1 euro per i biglietti del cinema

ROBERTO PETRINI

ROMA - È fiducia per il «milleproroghe» che oggi, dopo l'approvazione del Senato, passa alla Camera per il semaforo verde definitivo. Ieri il governo con il maximendamento ha confermato le intenzioni della vigilia inserendo nella trentina di pagine di modifiche norme su banche, precari, ossigeno per i Comuni ma anche un pacchetto di finanziamenti per alluvioni e terremoti.

Salgono anche gli assessori a Roma. Confermate le molte norme introdotte in Commissione: dai possibili aggravii fiscali che le Regioni possono decidere per fronteggiare emergenze (anche quella dei rifiuti) alla tassa di un euro sul cinema, dal rifinanziamento della social card al nuovo stop per le tasse per i terremotati abruzzesi. Resta la norma salva-precari con il plauso di Pd e Cgil. Fino al 31 dicembre 2011 restano infatti aperti i termini per i ricorsi per i precari contro i contratti a termine illegittimi. Viene confermata nel maxiemendamento la proroga prevista da un emendamento del Pd approvato in commissione con parere favorevole del governo, che consente per tutto l'anno in corso di non applicare la norma del collegato sul lavoro che restringe da cinque anni a 60 giorni il termine per l'impugnazione.

Norme importanti sono previste per il sistema bancario: per aiutare le banche sui vincoli più stringenti di «Basilea 3» si prevedono sgravi fiscali. Le imposte anticipate - dice la norma - iscritte nei bilanci delle banche, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile, «sono trasformate in crediti d'imposta qualora nel bilancio individuale della società venga rilevata una perdita d'esercizio». Arriva tuttavia lo spettro di nuove tasse. Le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza possono decidere aumenti dei tributi, delle addizionali e dell'imposta regionale sulla benzina. La Campania, in particolare, potrà aumentare l'addizionale all'accisa dell'energia elettrica per far fronte all'emergenza rifiuti. Nuove tasse anche al cinema: dal primo luglio il biglietto costerà un euro in più (sale parrocchiali escluse).

Un po' di ossigeno viene pompato nelle casse esauste dei Comuni: il maxi-emendamento stabilisce, in attesa del federalismo, la devoluzione di un acconto ai Municipi entro il marzo 2011 sugli importi di Irpef comunale incassati. Ritorna la social card per le persone bisognose, che sarà gestita, per una fase sperimentale di un anno, dagli enti caritativi.

Resta lo stop fino a fine anno alla demolizione delle case abusive in Campania, tra le polemiche degli ambientalisti e delle opposizioni. Tra le altre proroghe: il rinvio al primo novembre della restituzione delle tasse per i comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo. Lo slittamento dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2011 la proroga del blocco degli sfratti per le categorie disagiate. Il posticipo di sei mesi, dal 31 dicembre scorso al 30 giugno 2011, il pagamento delle multe relative alle quote latte attualmente previsto dai piani di rateizzazione. Per le Regioni colpite da alluvioni vengono stanziati duecento milioni per il 2011 e 2012 così ripartiti: 90 per la Liguria, 60 per il Veneto, 40 milioni per la Campania e 10 per la provincia di Messina. Arrivano tre milioni ciascuno alla Scala e all'Arena di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti SGRIVI BANCHE Per aiutare le banche a stare entro i criteri patrimoniali di Basilea 3 arrivano sconti fiscali **OSSIGENO AI COMUNI** Un anticipo dell'Irpef entro il 31 marzo di quest'anno per i Comuni che versano in gravi difficoltà finanziarie **SALVA-PRECAI** Resta in vita fino a fine anno la norma che consente l'impugnazione entro cinque anni di un licenziamento **TASSA TERREMOTI** Le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza possono aumentare i tributi e l'imposta sulla benzina **STOP DEMOLIZIONI** Resta lo stop fino a fine anno, tra le polemiche, alla demolizione delle case abusive in Campania

ATTESO PER OGGI IL VOTO DI FIDUCIA SUL DECRETO CHIESTO DAL GOVERNO AL SENATO. POI SARÀ IL TURNO DELLA CAMERA

Dal Milleproroghe un aiuto alle banche

Una norma fiscale in vista della stretta di Basilea 3. Salvo il tesoretto di Parmalat

Dalla norma che blindava gli utili Parmalat all'aumento di 1 euro del biglietto per andare al cinema che scatta a luglio, dalla proroga a fine anno degli sfratti agli interventi fiscali in favore delle banche, al foglio rosa per i motorini; dallo slittamento al 30 giugno del pagamento delle multe sulle quote latte al rilancio della social card. Il milleproroghe, nel suo primo passaggio parlamentare, raccoglie le richieste più svariate. Col maxiemendamento, sul quale il governo ha posto la fiducia sono state recepite tutte le misure approvate dalle commissioni e, in aggiunta, sono arrivate anche altre novità, come gli aiuti per gli istituti di credito, in vista dei nuovi parametri fissati da Basilea 3, la modifica della tassazione sui fondi di investimento e gli acconti per i comuni in attesa dell'attuazione del federalismo municipale. Il voto di fiducia, in un primo tempo atteso per ieri sera, è slittato a questa mattina. Poi il decreto passerà alla Camera.

Tributi Le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza possono decidere aumenti dei tributi, delle addizionali e dell'imposta regionale sulla benzina. La Campania, in particolare, potrà aumentare l'addizionale all'accisa dell'energia elettrica per far fronte all'emergenza rifiuti. Intanto, però, arrivano 200 milioni di nuovi fondi per il 2011 ed il 2012 destinati alle aree colpite dalle alluvioni: 90 milioni di euro alla Liguria, 60 al Veneto, 40 alla Campania e 10 milioni euro alla provincia di Messina. Rinviata invece al primo novembre la restituzione delle tasse per i comuni abruzzesi (L'Aquila e zone limitrofe) colpiti dal terremoto. Novità in vista per tutti i comuni: in attesa del decollo del federalismo fiscale entro il marzo 2011 arriverà a tutti gli enti un acconto sugli importi Irpef comunale incassati. In tema di immobili viene spostata di un mese, dal 31 marzo al 30 aprile, il termine per dichiarare le cosiddette «case fantasma». In Campania, invece, sono sospese sino al 31 dicembre 2011 le demolizioni delle abitazioni abusive.

Precari I precari possono tirare un sospiro di sollievo. Per tutto quest'anno non si applicherà la norma del collegato sul lavoro che restringe da cinque anni a 60 giorni il termine per l'impugnazione dei licenziamenti. Nel maxiemendamento al Milleproroghe presentato dal governo in Senato il governo, nonostante la contrarietà esplicita del ministro del Lavoro Sacconi, è stata infatti confermata la norma presentata dal Pd e approvata nei giorni scorsi dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio. Soddisfatta la Cgil: «Risultato importante, frutto di due anni di mobilitazione contro le norme sbagliate del "collegato lavoro"».

Fondi comuni Cambia la disciplina fiscale dei fondi comuni di investimento. Lo prevede il maxiemendamento al milleproroghe al fine di «unificare - si legge nella relazione tecnica - il regime fiscale attualmente esistente per gli organismi di investimento collettivo in valori immobiliari (Oicvm) residenti in Italia e quelli residenti in altro stato membro dell'Ue e conformi alle direttive comunitarie in materia». In particolare, per i fondi nazionali, il provvedimento prevede «il passaggio dalla attuale tassazione del maturato in capo ai fondi, alla tassazione del realizzato in capo ai sottoscrittori delle quote del fondo».

Parmalat Un emendamento al milleproroghe blocca possibili interventi per modificare lo statuto di Parmalat. In pratica si impedisce di distribuire in dividendi oltre il 50% dell'utile. La norma salva-Bondi va a sostenere le ragioni dell'ad di Parmalat che, respingendo le richieste dei fondi esteri di un extra-dividendo, ha difeso il tesoretto 1,4 miliardi accumulato grazie alle transazioni con le banche ritenute responsabili del crac. Ieri in Borsa il titolo ha perso il 3,2% a 2,16 euro. I fondi esteri, comunque, «confermano che proseguiranno nel lavoro per individuare liste di candidati per accompagnare Parmalat in una nuova fase di sviluppo».

Banche Per aiutare le banche sui vincoli più stringenti di Basilea 3, arriva il soccorso del Fisco. Nel maxiemendamento al Milleproroghe è infatti previsto che le imposte anticipate iscritte nei bilanci delle banche, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile, «sono trasformate in crediti d'imposta qualora nel bilancio individuale della società venga rilevata una perdita d'esercizio». La disposizione è introdotta «in funzione anche della prossima entrata in vigore del nuovo accordo di Basilea».

La trasformazione decorre «dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci ed opera per un importo pari al prodotto, da effettuarsi sulla base dei dati del medesimo bilancio approvato, tra la perdita d'esercizio e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve». Il credito d'imposta «non è rimborsabile nè produttivo di interessi. Esso può essere ceduto ovvero può essere utilizzato, senza limiti di importo». L'onere della misura è pari a 141 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. La possibilità di trasformare le imposte anticipate iscritte nei bilanci in crediti d'imposta potrà garantire in media alle banche italiane benefici tra i 20 e i 50 punti base a livello di core tier 1.

La «deprivazione» mina vagante sul federalismo fiscale in sanità

La Loggia «riapre» la commissione bicamerale e convoca Ragioneria, Salute e Comitato dei 12 Ma il governatore Zaia avverte: «Assurdo dare più soldi alle Regioni con i redditi più bassi»

A.Cia

La bicameralina per il federalismo fiscale «riapre». A composizione invariata. Il presidente Enrico La Loggia insiste sulla piena legittimità e lancia un appello al Pd, affinché collabori al completamento di una riforma che, in fondo, dà attuazione alla riforma costituzionale del 2001, varata dal centrosinistra. In realtà, più che lanciare un appello, raccoglie la ciambella offerta dal segretario del partito, Bersani, proprio ieri nell'intervista a «La Padania», il quotidiano della Lega. Un patto per portare a casa il federalismo (e mandare a casa Berlusconi). Si vedrà. Ma non appena la speranza fiorisce a sinistra, la zizzania insidia la destra, a cominciare dal nome oscuro: deprivazione. Che, beninteso, nulla ha a che fare con la quasi omonima depravazione, ma tanto fa imbestialire il governatore del Veneto, Luca Zaia. Il quale mette le mani avanti, in vista dell'audizione del «Comitato dei 12», del quale lui non fa parte (ci sono 6 presidenti di regione, 2 di provincia e 4 sindaci) convocato domani proprio in bicamerale sul federalismo fiscale, dal presidente La Loggia, per parlare di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (audizione preceduta oggi, sullo stesso tema, da quelle della Ragioneria dello Stato e del ministro della Salute). Questione futura, quella dei costi standard, ma che si intreccia proprio come la zizzania con la ripartizione del fondo sanitario tagliato per il 2011, sul quale la Conferenza delle Regioni non riesce a mettersi d'accordo: condizione preliminare per poi fare l'Intesa istituzionale nella Stato-Regioni. «Se al tavolo nazionale per il riparto della sanità - ha ammonito ieri Zaia - passa il principio della deprivazione si aprono scenari apocalittici». Ci sarebbe l'«assoluto diniego» del Veneto all'applicazione di questo criterio. Già, ma quale criterio? «La deprivazione - ha spiegato - prevede la distribuzione dei fondi nazionali in funzione anche del reddito medio pro capite». Più il reddito medio è basso, più il fondo va perequato a favore di queste regioni e dei suoi abitanti di salute carente. «Ma non funziona così», innanzitutto rispetto all'attendibilità dei numeri: «Qui», inteso come Veneto, Nordest, Padania, «si fanno tanti controlli per i redditi. E forse bisognerebbe farli anche in giro per l'Italia». Non solo: «Non esiste nessun supporto scientifico che dimostri, come qualcuno sostiene, che redditi bassi significa più povertà e quindi più malattie e, di conseguenza, più necessità di soldi per la sanità». Il Veneto ritiene che si debbano rispettare i criteri di distribuzione stabiliti nel '96. «Al tavolo ci sono due linee di pensiero. E noi siamo per quella che dice che se non si toglie la deprivazione dal riparto non diamo l'intesa. Non dando l'intesa - ha ricordato il governatore - non si procede con i riparti delle Regioni, ma con quelli del Ministero». Con la deprivazione ci sarebbe una perdita per il Veneto da 70 a 200 milioni di euro. Figurarsi poi, quali sarebbero le sorti del federalismo.

Foto: Luca Zaia

LOREGGIA I Comuni del Patto di stabilità

I Dodici replicano all'Anci «Orgogliosi del lavoro»

«I 12 comuni che si sono impegnati per modificare il patto di stabilità non sono né migliori né peggiori di altri, ma si sentono orgogliosi del lavoro svolto che è andato a beneficio di altri 1400 municipi italiani». Rispondono così alle dichiarazioni esternate dal presidente di Anci Veneto, Giorgio Dal Negro, i dodici sindaci protagonisti della battaglia per correggere le norme più penalizzanti. «Siamo consapevoli che è importante partecipare alla vita democratica dell'Anci - proseguono i sindaci - abbiamo operato esclusivamente nella nostra funzione istituzionale convinti di agire non solo nell'interesse delle nostre comunità ma per difendere un principio generale di equità». Rivendicano un'azione del tutto apartitica e svincolata da qualsiasi colore politico, respingendo al mittente chi invece li accusa di aver agito secondo le proprie appartenenze politiche. «Nel momento in cui si raggiunge un risultato, che anche noi, come il presidente, consideriamo parziale, è giusto condividere la soddisfazione con gli altri - precisano - Diverso è constatare che altre persone, che noi in questi mesi non abbiamo mai avuto la fortuna di incontrare, neanche nei viaggi a Roma, siano segnalate per il loro impegno. La nostra impressione invece è che la cavalleria sia arrivata a battaglia finita. Ci saranno altre occasioni per impegnarsi e difendere i nostri comuni, e allora vedremo se la solerzia nel voler essere protagonisti quando si raggiunge il risultato, sarà confermata quando si affronteranno le difficoltà e gli impegni concreti. Chi è abituato a dare le colpe agli altri per la propria inadeguatezza è disponibile a salire velocemente sul carro del vincitore, magari come cocchiere».

MILLEPROROGHE/ Oggi dall'aula del Senato arriverà il via libera al provvedimento

Conciliazione proroga parziale

Slittamento di un anno per sinistri e liti di condominio

Il decreto milleproroghe otterrà stamattina il semaforo verde, con voto di fiducia, del senato, lasciando dietro di sé molte polemiche: nel maxi-emendamento del governo, depositato ieri, finisce lo «spezzatino» sulla media conciliazione, rendendo facoltativo, dal 22 marzo, il ricorso allo strumento soltanto per sinistri stradali, di veicoli e natanti e liti di condominio fino al 2012. Scelta che manda su tutte le furie il mondo dell'avvocatura. Confermata, invece, la norma che prevede la possibilità di impugnare i licenziamenti del personale precario fino al 31 dicembre, malgrado l'esecutivo avesse annunciato di voler sconfessare il pronunciamento delle commissioni parlamentari. Novità interessanti, inoltre, per le regioni che, se si troveranno a fronteggiare una calamità naturale, dovranno intervenire con proprie risorse o, se attingeranno ai fondi della protezione civile, dovranno reintegrarli aumentando tributi, addizionali e imposte sui carburanti (fino a un massimo di 5 centesimi al litro), e per le banche che vedranno il fisco arrivare in loro soccorso per rispettare i vincoli imposti da Basilea 3. Nei giorni precedenti si è registrato un braccio di ferro, a tratti anche molto aspro, fra Parlamento ed esecutivo. A testimoniare c'è proprio la norma più contestata dagli avvocati, che prima aveva visto le commissioni dire sì all'unanimità all'emendamento di Luigi Lusi (Pd) per far slittare l'istituto conciliatorio in blocco al prossimo anno, successivamente un blitz del ministero della giustizia ha «congelato» due segmenti del contenzioso civile per dodici mesi, invalidando di fatto il pronunciamento dei senatori. Rimane profondamente scontento anche il comparto agricolo, poiché al presidente della commissione Agricoltura di Palazzo Madama, Paolo Scarpa Bonazza (Pdl), era stato garantito fino a poche ore prima l'appoggio di Palazzo Chigi su tre provvedimenti di rilievo per risollevare le sorti del settore (21 milioni per il bieticolo-saccarifero, 70 e 56,5 rispettivamente per un bonus di carburante per le coltivazioni nelle serre e per sovvenzionare le Associazioni degli allevatori per effettuare i controlli sul miglioramento genetico del bestiame), ma tutto si è risolto in un nulla di fatto. A parziale riscatto, un taglio consistente, da 30 a 5 milioni, per il migliaio di allevatori interessati dal pagamento delle multe per le quote latte, a cui la Lega Nord aveva assicurato, attirandosi le ire di molti, una soluzione dilatoria. Di seguito una panoramica su alcuni capitoli rilevanti del decreto che deve essere varato dalla Camera entro fine febbraio, pena la decadenza. Comuni. Diventa progressivo il limite all'indebitamento degli enti locali, grazie a un ritocco alla legge di stabilità laddove indica gli obblighi degli enti locali al fine di ricondurre la dinamica di crescita del debito in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica: in base alle modifiche introdotte, le province e tutti i comuni non possono aumentare la consistenza del proprio debito al 31 dicembre dell'anno precedente, se la spesa per interessi supera «il 12% per l'anno 2011, il 10% per l'anno 2012 e l'8% a decorrere dall'anno 2013». Il limite precedente era fissato all'8% delle entrate per ciascun anno del triennio 2011-2013. Banda larga. Per rifinanziare il Fondo per il passaggio al digitale è autorizzata la spesa di 30 milioni per il 2011, soldi che saranno presi dalle risorse finalizzate a interventi per la banda larga. Poste. Poste Italiane potrà acquistare partecipazioni, anche di controllo, nel capitale di banche, ai fini dell'attuazione della Banca del Sud. Previsto anche lo scorporo di Bancoposta. Banche. In vista dei vincoli più stringenti imposti da Basilea 3, si consente agli istituti di credito, ai fini del calcolo della patrimonializzazione, di trasformare le imposte anticipate iscritte nei bilanci in crediti d'imposta, qualora nel bilancio venga rilevata una perdita di esercizio. Stabilito anche il rinvio al 2014 dell'obbligo di alienazione delle partecipazioni superiori allo 0,5% del capitale nelle banche popolari. Editoria. Arrivano 30 milioni per il fondo di sostegno all'editoria e 15 milioni per le radio e le Tv locali; con i nuovi stanziamenti, le risorse a sostegno dell'attività editoriale giungono a 166 miliardi, compresi gli 86 milioni di residui dell'anno scorso. Incroci stampa-tv. Si cambiano le norme attualmente in vigore che stabiliscono che chi ha più di una rete televisiva non può comprare un quotidiano, e si sostituiscono con un meccanismo che calcola i ricavi del sistema integrato delle comunicazioni, o i ricavi del settore delle comunicazioni elettroniche. Secondo il Pd, che contesta la misura, si apre così la strada all'acquisto del

Corriere della Sera da parte di Mediaset. Consob. Scatta la riorganizzazione dei servizi e del personale della Commissione nazionale per la società e la borsa a partire dal 1° luglio; saltata, però, la parte che prevedeva la «progressiva concentrazione» delle attività a Milano, su cui era salito sugli scudi il capogruppo del Pdl al senato, Maurizio Gasparri. Risorse ed enti lirici. Un aumento di 15 milioni per il Fondo unico dello spettacolo (Fus), ma finalizzato esclusivamente alle fondazioni liriche; denaro indirizzato, inoltre, all'Arena di Verona, alla Scala di Milano e alla Fondazione orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi. Alluvioni. In arrivo 100 milioni per la Liguria, il Veneto, Campania e i comuni della provincia di Messina, funestati dal maltempo nei mesi scorsi.

Firmato il decreto. Partenza dall'1/3

I Monopoli vanno in 59 nuove sedi

Pronte le nuove sedi territoriali dei Monopoli di stato. Sono in tutto 59, dislocate nelle 20 regioni, e, dal prossimo primo marzo, prenderanno il posto delle attuali direzioni territoriali dell'economia e finanze, in virtù di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1-ter del decreto legge n. 40/2010. La mappatura delle nuove sedi Aams è stata certificata dal decreto firmato lo scorso 14 febbraio dal direttore generale dei Monopoli di Stato, Raffaele Ferrara. Il modello organizzativo individuato è al momento quello delle sezioni staccate «aggregate agli attuali uffici regionali» considerato che si è in attesa dell'emanazione del Dpcm che (entro il prossimo 1° marzo) dovrà rideterminare la dotazione organica dell'Ente alla luce del passaggio di circa 1.500 unità di personale provenienti dalle Direzioni territoriali del Tesoro. Come si ricorderà, il dm Economia 23/12/2010, prevede che a partire dall'1/3/2011, cesseranno le attività delle direzioni territoriali dell'economia e finanze e, di conseguenza, viene messo a disposizione dell'Amministrazione dei Monopoli, il contingente di personale che, su base volontaria, produrrà istanza per il transito nei ruoli della stessa (si veda ItaliaOggi del 10/2/2011). Le nuove «sezioni distaccate», pertanto, avranno il compito, nell'ambito delle attribuzioni degli uffici regionali di aggregazione, di svolgere i compiti e le funzioni che saranno loro assegnate dai direttori regionali, i quali definiranno, altresì, la rispettiva competenza territoriale. Sulla vicenda, si registrano già i primi commenti. Roberto Cefalo, coordinatore generale della Uil Agenzie fiscali, rileva che «la dotazione dell'Aams non potrà essere una semplice sommatoria del personale ora in servizio e di quello che transiterà, in quanto i compiti assegnati per legge e l'azione che bisogna intensificare a tutela del presidio della legalità sul territorio, è impresa certamente complessa e bisognevole di adeguate risorse». Pertanto, ci sarà bisogno di posizioni dirigenziali e di responsabilità per dirigere le nuove sedi individuate, ma «è assolutamente necessario costruire un progetto organizzativo che sia in grado di valorizzare lo zoccolo duro della struttura, quello che dovrà garantire presenza sul territorio, attività di verifica, e prima ancora affiancamento e tutoraggio al nuovo personale».

Elementi dalla dichiarazione

Comuni, obbligo di invio dati

I comuni italiani obbligati alla segnalazione di dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento fiscale dei loro concittadini. Gli enti locali sono infatti «tenuti» a segnalare agli uffici fiscali qualsiasi integrazione degli elementi contenuti nelle dichiarazioni dei redditi, utili alla rettifica della stessa, fornendo in tale senso ogni idonea documentazione. Nei casi di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi il comune presso il quale risiede il contribuente potrà inoltre segnalare i dati, i fatti e gli elementi rilevanti ai fini della ricostruzione induttiva del reddito o dei redditi non dichiarati. Sono queste le conclusioni più interessanti contenute nella circolare n.4/e diffusa ieri dalle entrate a commento delle novità normative in tema di partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale e contributivo contenute nel dl 78/2010. La circolare in commento si occupa, ovviamente, anche delle novità introdotte dal decreto in tema di accertamento sintetico senza però fornire novità di rilievo. Su questo fronte, recita il documento di prassi «considerata la rilevanza delle modifiche normative in esame, si rinvia ai futuri chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate». Tornando alla partecipazione dei comuni all'accertamento la circolare ricorda come a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 18 del dl 78/2010 gli enti locali, o i loro consorzi, dispongono oggi di tutta una serie di informazioni desumibili dalla consultazione delle dichiarazioni dei redditi presentate dai loro concittadini. Allo stesso tempo i comuni, sempre in virtù delle novità normative contenute nel dl 78/2010, saranno avvisati dagli uffici locali delle entrate prima dell'emissione di un avviso un accertamento sintetico. Da tale segnalazione il comune avrà un lasso temporale di 60 giorni per intervenire nell'accertamento fornendo all'ufficio elementi utili ai fini della determinazione sintetica del reddito del contribuente. Questi nuovi strumenti a disposizione dei comuni fanno propendere l'Agenzia delle entrate per una partecipazione di tali enti non più eventuale ma bensì obbligatoria nell'attività di accertamento fiscale. Subito dopo aver descritto le nuove armi messe a disposizione dei comuni la circolare in commento dispone infatti come gli stessi, qualora siano a conoscenza di dati, fatti o elementi rilevanti ai fini dell'accertamento siano obbligati a trasmetterli al competente ufficio delle Entrate. Andrea Bonghi

La circolare dell'Agenzia delle entrate sintetizza i contenuti della manovra d'estate

L'Irap nei nuovi accertamenti

L'avviso esecutivo si applicherà anche l'imposta regionale

Contro l'avviso di accertamento esecutivo potrà essere richiesta la sospensione agli uffici dell'amministrazione finanziaria secondo quanto previsto dall'articolo 39 del dpr 602 del 1973. Anche l'Irap entra nel nuovo sistema previsto dall'articolo 29 del decreto legge n. 78 del 2010 pur non essendo tale tributo espressamente menzionato dalla norma. Sono questi alcuni degli spunti che emergono dalla lettura della circolare n. 4 dell'agenzia delle entrate di ieri illustrativa delle novità contenute nella manovra estiva di cui al decreto legge n. 78 del 2010. Va subito osservato che il documento di prassi appare meramente riepilogativo dei contenuti del provvedimento di legge non contenendo approfondimenti particolari in merito agli aspetti più delicati che, dunque, saranno trattati in successivi documenti di prassi. La circolare di ieri contiene, di fatto, una analisi letterale della norma che poco o nulla aggiunge al dettato della norma stessa. Accertamenti esecutivi. È sicuramente quella dell'articolo 29 una delle disposizioni più di spessore dell'intera manovra. Per gli atti notificati dal 1° luglio 2011 e relativi ai periodi di imposta in corso al 31 dicembre 2007 e successivi, non vi sarà più la necessità di procedere alla notifica della cartella esattoriale cosicché l'accertamento rivestirà un duplice ruolo divenendo anche atto esecutivo. Sulla disposizione di legge la circolare dell'Agenzia ricorda come: - il comma 1 dell'articolo 29 disciplina i nuovi contenuti degli avvisi di accertamento relativi alle imposte sul reddito, all'Iva e all'Irap dei connessi provvedimenti di irrogazione sanzioni, funzionali all'attività di riscossione. Sul punto va notato come la norma di riferimento parli delle imposte sui redditi e dell'Iva e se è ovvio che nell'avviso vi sia anche l'Irap, tale richiamo esplicito vuole comunque distinguere il tributo regionale dalle imposte sui redditi; - i nuovi avvisi di accertamento, contengono anche l'intimazione ad adempiere entro il termine di presentazione del ricorso dei tributi ovvero, nel caso di presentazione del ricorso, della metà dell'imposta ai sensi dell'articolo 15 del dpr n. 602 del 1973 viene affermato che gli accertamenti divengono esecutivi una volta trascorsi 60 giorni dalla notifica e devono espressamente contenere l'avvertimento che, decorsi 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, in deroga alle disposizioni in materia di iscrizione a ruolo, la riscossione delle somme richieste è affidata all'agente della riscossione anche a fini dell'esecuzione forzata. Vien altresì ricordato come al fine di coordinare le disposizioni già vigenti con le nuove norme, la lettera g) dell'articolo 29 dispone che i riferimenti al ruolo e alla cartella di pagamento contenuti in norme vigenti si intendono effettuati agli atti di accertamento in parola e l'agente della riscossione, solo dopo l'affidamento del carico, può concedere la dilazione di pagamento prevista dall'articolo 19 del dpr n. 602 del 1973. Nel documento di prassi viene pure menzionata la circostanza che, nell'ipotesi di presentazione del ricorso, si rende applicabile l'articolo 39 del dpr n. 602 del 1973, che prevede la facoltà per l'ufficio delle entrate di sospendere in tutto o in parte il ruolo fino alla sentenza della Commissione tributaria provinciale. In effetti, la problematica legata alla sospensione degli atti esecutivi appare quella di maggiore delicatezza. In ogni caso, il rinvio a quanto previsto dall'articolo 39 del dpr n. 602 del 1973, lascia uno spazio per ottenere la sospensione dell'atto presso gli uffici dell'amministrazione finanziaria fermo restando che, in ogni caso, dovrebbero continuare ad operare le disposizioni contenute nell'ambito del contenzioso tributario. Peraltro, va ricordato come, alla luce delle disposizioni in materia di accertamento esecutivo, opererà anche quanto previsto in materia di blocco delle compensazioni in considerazione del fatto che il debito diverrà definitivo laddove non venga effettuato il pagamento entro i termini di proposizione del ricorso. Inoltre, in occasione del forum di ItaliaOggi del 14 gennaio scorso, l'agenzia delle entrate ha altresì chiarito che in caso di mancato pagamento delle somme nei termini di presentazione del ricorso si rende applicabile anche la sanzione per omesso versamento del 30%. Nella circolare manca qualunque chiarimento specifico in merito al rapporto tra queste nuove disposizioni e quanto previsto, ad esempio, in materia di accertamento con adesione dove è ragionevole ritenere che la presentazione dell'istanza sia suscettibile di posticipare nei termini previsti dal decreto legislativo n. 218 del 1997, il pagamento delle somme dovute in base all'accertamento stesso.

Analoga conclusione dovrebbe essere raggiunta in relazione alla sospensione feriale dei termini, pur tenendo conto della diversità di espressione utilizzata dal legislatore ai fini della identificazione del termine di pagamento rispetto al momento di esecutività dell'atto.

Le altre novità

Regolarizzazione case fantasma al 30 aprile

Rate sospese fino al 31 ottobre 2011 in Abruzzo per le popolazioni colpite dal terremoto del 2009. La ripresa della riscossione sarà disciplinata con un apposito dpcm. Proroga fino a tutto il 2013 dei «bonus cinema» introdotti dalla Finanziaria 2008. Un mese di tempo in più, fino al 30 aprile 2011, per la regolarizzazione degli immobili fantasma. E per le banche nuove disposizioni sul trattamento tributario delle imposte anticipate iscritte in bilancio relative a perdite su crediti non ancora dedotte. Sono queste alcune delle principali novità fiscali introdotte dal maxi-emendamento del governo al decreto mille-proroghe. Cinema. Via libera per altri tre anni al tax credit in favore del settore cinematografico, previsto dall'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 340 della legge n. 244/2007. Per finanziare la conferma triennale di tale agevolazione, dal 1° luglio 2011 al 31 dicembre 2013 i biglietti del cinema costeranno un euro in più. Il rincaro dei biglietti del cinema, che tuttavia non riguarderà le sale cinematografiche ecclesiali o religiose, sarà reso operativo con un decreto interdirigenziale dei ministeri dei beni culturali e dell'economia. Sanatoria catasto. Altra proroga per l'accatastamento degli immobili «fantasma» non ancora censiti e di quelli che hanno subito variazioni non dichiarate. Il termine, già prorogato dal dl n. 225/2010, slitta così dal 31 marzo al 30 aprile 2011. Inoltre, con tale differimento si realizza anche un miglior coordinamento con un'altra disposizione introdotta in sede di conversione del milleproroghe, la quale prevede che le procedure per l'attribuzione della rendita presunta si applichino anche agli immobili non dichiarati, come previsto dal dl n. 78/2010, a far data dal 2 maggio 2011. In questo modo potrà essere garantito uguale trattamento temporale per tutte le particelle a oggi pubblicate, su cui insistono immobili fantasma, per le quali gli accertamenti non risultano ancora conclusi. Imposta di registro. Estesa l'agevolazione in materia di registro (aliquota dell'1%) per i trasferimenti di immobili compresi in piani urbanistici particolareggiati introdotta dalla Finanziaria 2008. L'articolo 1, comma 25 della legge n. 244/2007, infatti, subordinava il beneficio al fatto che l'intervento cui è finalizzato il trasferimento fosse completato entro cinque anni dalla stipula. Con la modifica apportata dal maxi-emendamento, questo termine è prolungato di ulteriori tre anni, passando così a otto anni. Ciò potrebbe comportare un possibile effetto negativo per l'erario in termini di minor recupero del gettito da accertamento, in tutti quei casi in cui il contribuente ha già fruito dello sconto fiscale senza essere riuscito a completare l'intervento entro i cinque anni. L'onere stimato per le casse pubbliche è di un milione di euro. Banche e svalutazione crediti. Crediti di imposta in luogo delle attività fiscali differite per le banche. Anche in vista della prossima entrata in vigore del nuovo accordo di Basilea, viene previsto che le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte sono trasformate in crediti di imposta, da utilizzare in compensazione al verificarsi di perdite di esercizio accertate nel bilancio approvato dall'assemblea. Il meccanismo opera anche con riferimento alle imposte anticipate iscritte relativamente a disallineamenti temporali tra valori di bilancio e valori fiscali, come nel caso dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta (ex articolo 15 del dl n. 185/2008). Il credito d'imposta così riconosciuto non sarà monetizzabile né potrà produrre interessi, ma potrà essere ceduto o utilizzato in compensazione, senza limiti di importo, ai sensi dell'articolo 17 del dlgs n. 241/1997.

MILLEPROROGHE/ Nel pacchetto enti locali anche la sanatoria per i manifesti abusivi

Regioni, patto di stabilità più soft

Niente sanzioni a chi sfora per i fondi Ue. Ma scatta l'austerità

Patto di stabilità più soft per le regioni. Dal 2011 gli enti che sforeranno gli obiettivi contabili a causa delle spese finanziate con i fondi europei saranno considerati ugualmente adempienti al Patto, ma a tre condizioni. L'anno successivo non dovranno spendere più di quanto fatto nell'ultimo triennio, non potranno ricorrere all'indebitamento neppure per fare investimenti e non potranno assumere personale con qualsiasi contratto, comprese co.co.co. e somministrazioni. C'è anche questo nel maxiemendamento al decreto legge milleproroghe (dl n. 225/2010) su cui il governo ieri ha chiesto la fiducia. Nutrito il pacchetto di modifiche che interessano gli enti locali, tra cui, oltre alle proroghe già ampiamente acquisite su oneri di urbanizzazione e limiti all'indebitamento (si veda ItaliaOggi dell'1/2 e del 4/2/2011), spiccano proprio le correzioni in corso alle norme sul Patto regionale contenute nella legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010) e nella manovra correttiva 2010 (dl 78). A cominciare dal nuovo timing per i piani di stabilizzazione finanziaria che i governatori delle regioni in rosso dovranno completare entro il 30 giugno 2011 e attuare entro fine 2012. Sul limite all'indebitamento che nella legge di stabilità era stato portato dal 15 all'8% il governo ha ascoltato le richieste dei sindaci e ha concesso che alla soglia dell'8% si arrivi sì, ma solo nel 2013, dopo aver applicato quest'anno il 12% e l'anno prossimo il 10%. E veniamo alle proroghe vere e proprie. Slittano fino al 30 aprile 2012 tutti i termini scaduti nel 2010 e prorogati automaticamente dal milleproroghe al 31 marzo 2011. Tra questi c'è anche la possibilità per gli enti locali di utilizzare il 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente. Una chance (del valore di circa 2 miliardi per i sindaci) che consentirà a molti i comuni di far quadrare i bilanci spingendo sulla leva dell'urbanizzazione. Una proroga di soli tre mesi, come originariamente previsto dal dl, sarebbe stata del tutto inutile per i comuni che invece chiedevano di poter pianificare l'utilizzo degli oneri su tre anni. E ancora, slitta al 31 dicembre 2013 il termine entro cui i comuni fino a 30 mila abitanti dovranno dismettere le società partecipate. L'obbligo sarebbe dovuto scattare entro fine 2011. Ma nel maxiemendamento al milleproroghe oltre ai due anni in più per completare il processo di liberalizzazione del settore, sono stati rimodulati i requisiti che potranno permettere ai comuni fino a 30 mila abitanti di conservare le società: tre anni di bilanci in utile e niente perdite di bilancio che abbiano originato riduzioni di capitale o indotto il comune a ripianare il deficit nei conti. Come da abitudine ormai consolidata, il decreto milleproroghe ha imbarcato la consueta sanatoria delle affissioni abusive di manifesti elettorali. Le violazioni commesse dal 28 febbraio 2010 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del dl 225 potranno essere sanate (in qualunque grado di giudizio, nonché in sede di riscossione) mediante versamento della solita una tantum annuale di 1.000 euro. Il pagamento dovrà essere effettuato a favore della tesoreria del comune o della provincia qualora le violazioni siano state compiute da più comuni. In questo caso sarà la provincia a pagare i comuni interessati (proporzionalmente al valore delle violazioni accertate) i quali dovranno comunque inoltrare domanda di rimborso entro il 30 settembre 2011. Il termine per versare l'una tantum è fissato al 31 maggio 2011 a pena di decadenza. Infine, tirano un sospiro di sollievo i consiglieri comunali e gli assessori di Roma e Milano. A decorrere dal 1° marzo 2011 l'assemblea del Campidoglio e quella di palazzo Marino saranno composte da 60 membri, mentre le giunte passeranno da 12 a 15 assessori (più il sindaco). E intanto di proroga in proroga, ieri è arrivata la richiesta dell'Anci di far slittare ancora il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione (già differito al 31 marzo). L'Associazione dei comuni chiede che la nuova scadenza venga fissata al 31 maggio in considerazione delle rilevanti novità in materia di finanza locale contenute nel dlgs sull'autonomia impositiva dei sindaci non ancora entrato in vigore dopo lo stop del presidente della repubblica Giorgio Napolitano.

PROROGATA LA CONCESSIONE DELLA RISCOSSIONE A EQUITALIA

Il Comune «stana» gli evasori fiscali

TOMMASO FORTE I B I T E T T O. Recupero di Ici e Tarsu: prorogata a «Equitalia» la riscossione dei tributi locali, in attesa della nuova gara d'appalto. Prosegue senza sosta la ricognizione economica e finanziaria del Comune di Bitetto, alla ricerca di denaro non riscosso negli ultimi anni. Una politica di risanamento che sta impegnando gli uffici e, presto, potrebbe dare i suoi frutti. Soprattutto per la collettività: soldi recuperati non può che voler dire maggiore capacità di spesa, da parte dell'ente pubblico, e dunque di più efficienti servizi per la cittadinanza. Dopo il recupero di cifre relative alla Tarsu, tocca ora recuperare anche l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. «Equitalia Etr spa» è una società a intera partecipazione pubblica, costituendo ciò per il Comune di Bitetto massima garanzia di serietà e professionalità, nonché certezza per il riversamento delle somme riscosse. Inoltre, la concessionaria della riscossione ha a disposizione anche i nuovi strumenti di recupero coattivo previsti dal decreto legge numero 203 del 2005, quali il fermo amministrativo dei veicoli, il pignoramento dello stipendio, l'iscrizione di ipoteca legale, le azioni mobiliari presso terzi, nonché le procedure concorsuali. Le attività espletate dalla concessionaria hanno sempre garantito al Comune congrue entrate finanziarie. «Equitalia» è la società per azioni, a totale capitale pubblico (51 per cento in mano all'Agenzia delle entrate e 49 all'Inps), incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi. «Il pagamento delle tasse è un atto dovuto - spiega il sindaco Giovanni Iacovelli - e ribadiamo la nostra disponibilità verso coloro i quali vogliono contribuire alla crescita della città con il pagamento delle imposte. Ma, allo stesso tempo, confermiamo il nostro impegno a stanare gli evasori».

L'amministrazione non esternalizza il servizio riscossioni e valorizza le risorse professionali interne

Il Comune incassa direttamente Ici e affitti

(SIM)

MERANO. Controcorrente rispetto al trend nelle pubbliche amministrazioni, negli uffici patrimonio e tributi del Comune di Merano anziché esternalizzare si torna a sbrigare in casa servizi in precedenza affidati a terzi. Una politica del "fai da te" che «non è una regola generale - chiarisce l'assessore Nerio Zaccaria - ma, dove esistono capacità e risorse sufficienti, riteniamo sia utile e opportuno gestire internamente i servizi».

E così non sarà più Equitalia a gestire gli affitti degli immobili di proprietà del Comune, né a incassare per conto dello stesso le quote dell'Ici evase per mezzo del modello F24.

«Le iniziative - continua l'assessore al patrimonio - da una parte permettono di risparmiare e dall'altra di avere un controllo più diretto della situazione, un quadro più chiaro delle voci d'entrata in questi ambiti, consentendo tempi di reazione più tempestivi in caso di necessità».

Il Comune è proprietario di circa 300 immobili in città, tra negozi e appartamenti. Dalle locazioni - quelle delle abitazioni sono a regime agevolato - annualmente l'amministrazione incassa una cifra fra i 900 mila e il milione di euro, riscossi da Equitalia e successivamente trasferiti nelle casse municipali.

«Da adesso, invece, gli affitti saranno versati direttamente al Comune - spiega l'assessore alle finanze Nerio Zaccaria - attraverso la gestione dell'ufficio patrimonio. Dall'operazione salta fuori un'economia stimata in 10 mila euro, mentre più consistente sarà il risparmio derivante dalla cura diretta dell'Ici». Dall'imposta comunale sugli immobili l'amministrazione municipale incassa 6,5 milioni annui, «mentre il taglio del passaggio attraverso Equitalia permetterà di risparmiare 35-40 mila euro. I moduli F24 saranno gestiti dal servizio tributi».

A Equitalia rimarrà invece affidato l'incarico della riscossione degli incassi coattivi, nonché quella parte residuale dell'Ici pagata mediante conto corrente postale. A ogni modo gli effetti dei provvedimenti non saranno avvertiti dai contribuenti. Infatti per pagare tanto l'Ici quanto gli affitti comunali, concretamente, non cambierà nulla.

L'opera di riorganizzazione degli uffici patrimonio e tributi non si fermerà qui: è difatti in fase di progettazione il completamento dell'inventario del patrimonio comunale, in particolare per quanto riguarda i terreni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il federalismo dei vigili urbani

I costi per i Comuni in un convegno a Sulmona
CHIARA BUCCINI

SULMONA. I Comuni abruzzesi gettano le basi per il federalismo fiscale. E lo fanno mettendo in atto la rilevazione dei costi per il personale e i servizi. Ieri, nella sala convegni dell'Europa Park Hotel a Sulmona, si è svolta una riunione convocata dall'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) a cui hanno partecipato i rappresentanti della polizia municipale dei Comuni abruzzesi.

Al centro della discussione i nuovi criteri necessari per la determinazione dei fabbisogni standard dei Comuni sulla base del decreto legislativo 216 del 26 novembre 2010, nell'ambito del federalismo fiscale.

In particolare, è stata approfondita la rilevazione dei servizi connessi alle funzioni fondamentali della polizia municipale con l'obiettivo di abbattere la spesa storica e avviarsi verso l'autonomia.

La rilevazione dei costi, a livello nazionale, avverrà in 60 giorni attraverso la compilazione di un questionario su cui si dovrà indicare una serie di informazioni tra cui il costo del personale e i servizi svolti.

Un lavoro che non si annuncia semplice perché l'attività di ogni Comune, come è stato sottolineato, è caratterizzato da proprie peculiarità.

«Non possiamo permettere», ha spiegato **Antonio Centi**, presidente dell'Anci Abruzzo, «che i Comuni, nell'ambito del federalismo, restino strangolati dalle medie nazionali. Con l'incontro abbiamo voluto avviare un contributo per sostenere le trasformazioni dello Stato».

E' stata affrontata anche l'emergenza terremoto: una situazione imprescindibile dall'attività di rilevazione avviata, considerato che, dal 6 aprile 2009 e per svariati mesi, i vigili urbani del Comune dell'Aquila e dei Comuni del cratere sono stati impegnati in attività diverse dal solito, in loro appoggio anche agenti provenienti da altri Comuni abruzzesi.

Svariate le osservazioni che i rappresentanti dei Comuni hanno rivolto ai relatori, **Antonio Gioiellieri**, direttore dell'Anci Emilia Romagna, e **Salvatore Parlato**, responsabile ufficio studi dell'Ifel (Istituto finanziario enti locali).

E' stato fatto notare che l'attività dei vigili urbani non è sempre la stessa per ogni Comune: alcuni svolgono servizio anche di notte, in altri sono armati oppure svolgono attività di polizia giudiziaria.

«Non ci sarà un costo a cui tutti i Comuni si dovranno adeguare», ha concluso Gioiellieri, «ma è fondamentale rilevare e comunicare le proprie caratteristiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno tasse sulle seconde case

Gli effetti della nuova Ici: penalizzate le imprese - Per i comuni gli introiti saranno ridotti: l'unica scappatoia è decidere l'aumento dell'aliquota

LUCA CINOTTI

VIAREGGIO. A sorridere saranno i proprietari di seconde case, in particolare se affittate (in maniera regolare). A prendere le bastonate (virtuali) saranno le imprese che possiedono immobili necessari per il proprio lavoro. Affiancate dai Comuni che - per pareggiare i conti - dovranno ricorrere a (impopolari) aumenti delle tasse. Si può sintetizzare così lo scenario che, dal 2014, attende i proprietari di case di fronte alla nuova imposta comunale (l'Imu) che - secondo il decreto sul federalismo municipale - sostituirà la vecchia Ici.

Seconde case. L'Imu ha in comune con la sua progenitrice il fatto di applicarsi esclusivamente alle seconde case. E uguale è la base imponibile, cioè il valore dell'immobile utilizzato per il calcolo del dovuto. A differenziare le due imposte è proprio l'aliquota: mentre l'Ici poteva pesare al massimo per il 7 per mille, l'Imu parte da una base del 7,6 per mille. Che - ogni anno - il comune potrà aumentare o ridurre con una forchetta del 3 per mille: in soldoni, l'imposta varierà fra il 4,6 e il 10,6 per mille.

Conti a confronto. Dette così, le cifre potrebbero far pensare a un gettito aumentato rispetto all'Ici e - quindi - a una generalizzata stangata sui possessori di seconde case. In realtà le cose non stanno proprio così. Innanzitutto, infatti, c'è da considerare che il decreto prevede il dimezzamento dell'aliquota per le case affittate con un regolare contratto di locazione. E poi vengono meno le "penalità" per le seconde case rimaste sfitte (ad esempio a Viareggio pagano il 9 per mille di Ici). E allora, soprattutto in comuni dove di seconde abitazioni con inquilino ce ne sono tante (vedi proprio Viareggio), il gettito cala drasticamente.

Ne è testimonianza la tabella di questa pagina che segnala come, con l'Imu al valore base, gli introiti rispetto agli accertamenti Ici del 2008 calino di circa 10 milioni di euro. Le cose andrebbero un po' meglio (differenza dimezzata) se il Comune decidesse di aumentare del 3 per mille l'aliquota base e del 2 per mille (massimo possibile) quella agevolata. Qualcuno ha provato a fare anche i conti più nel dettaglio. Scoprendo che per un bilocale tenuto sfitto in centro, si possono risparmiare circa 150 euro l'anno. Mentre, se lo si affitta, lo sconto si moltiplica, anche grazie alla possibilità di optare per la "cedolare secca": il risparmio può arrivare a sfiorare i 1.200 euro nell'arco dei dodici mesi.

Comuni diseguali. Se l'esempio di Viareggio colpisce anche per l'entità delle cifre in ballo, la tabella segnala però anche le diseguaglianze che potrebbero sorgere fra i sette comuni della Versilia: si tratta di differenze dovute, da una parte, al diverso tessuto abitativo (quante sono le seconde case rispetto al totale e quanto sono quelle affittate) e dall'altra alle varie aliquote Ici vigenti con relative esenzioni. E allora, se tutti i Comuni perderebbero applicando l'aliquota base, le cose cambiano drasticamente: Camaiore andrebbe in pari, mentre Forte dei Marmi, Seravezza e (soprattutto) Pietrasanta avrebbero di che sorridere. O, almeno, potrebbero sorridere i sindaci e le giunte. Che - per di più - visto che molte seconde case appartengono a residenti "fuori confine" non correrebbero neanche troppi rischi di mettere a repentaglio il proprio bacino elettorale.

Il caso-imprese. Chi, invece, di motivi per sorridere ne ha davvero pochi è il mondo delle imprese. Se, in una prima versione, il decreto prevedeva il dimezzamento dell'Imu anche per le imprese in maniera automatica, il testo presentato ieri dal ministro Roberto Calderoli (che sarà discusso in Senato a partire dalla prossima settimana), ha trasformato l'obbligo in facoltà. Insomma, saranno i comuni a dover prevedere esplicitamente il dimezzamento dell'aliquota. E non è eresia pensare che saranno poco propensi a farlo, anche per controbilanciare gli sconti per le persone fisiche: così facendo, però, le aliquote dell'Imu saranno "fisiologicamente" più alte rispetto a quelle dell'attuale Ici.

Ad aggiungere sale sulle ferite, il caso del privato che ha un ufficio o un piccolo capannone senza che vi esercitino attività di impresa. Se il locale è sfitto, infatti, l'Imu assorbe l'Irpef sulla rendita catastale e quindi,

anche l'aliquota del nuovo tributo è più alta dell'Ici, c'è una riduzione complessiva del carico fiscale. Se, invece, il locale è dato in affitto, il proprietario non può avvalersi della cedolare secca ma ha comunque il dimezzamento dell'Imu. Con un risparmio di circa il 8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERALISMO

Bossi e Calderoli in Senato mercoledì

I ministri illustreranno il testo sul fisco municipale dopo l'altolà del Quirinale giunto all'indomani del via libera da parte del Cdm Dopo il 15 a 15 della "Bicameralina" l'auspicio è giungere a un sì il più possibile condiviso.

Bricolo: «Siamo soddisfatti»

IVA GARIBALDI

- Il Federalismo municipale riparte dal Senato, l'auspicio è che si arrivi nella giornata di mercoledì prossimo a una decisione politica il più condivisa possibile. Sarà la Camera alta a riprendere in mano il capitolo Federalismo dopo l'incontro tra Umberto Bossi, Roberto Calderoli e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L'obiettivo è superare lo stop arrivato dal capo dello Stato che aveva definito "irricevibile" il decreto legislativo sul fisco comunale deliberato dal Governo il 3 febbraio scorso senza il parere della Commissione bicamerale per l'attuazione del Federalismo fiscale. Insomma dopo il 15 a 15 della bicameralina, mercoledì prossimo sarà il momento della verità, il momento in cui, al di là delle parole e delle promesse, si vedrà chi è a favore del cambiamento. E così, come preannunciato dalla Lega Nord che subito aveva dato la sua disponibilità a riferire alle Camere sul Federalismo, per risolvere la questione martedì e mercoledì della prossima settimana saranno proprio Bossi e Calderoli ad aprire il dibattito sul Federalismo municipale nell'aula di Palazzo Madama. Dopo un giorno e mezzo di dibattito, mercoledì mattina ci sarà, molto probabilmente, il voto del Senato sulle dichiarazioni del Governo. Potrebbe chiudersi così il 23 febbraio il capitolo sul fisco municipale. La decisione della calendarizzazione è arrivata dalla capigruppo di ieri: «Siamo soddisfatti - dice il presidente dei senatori del Carroccio Federico Bricolo - per le decisioni della capigruppo. Avremo a disposizione due sedute d'Aula per poter intervenire e confrontarci al meglio su questo tema importante che sta a cuore alla Lega Nord, alla maggioranza e a tutte le forze politiche responsabili. Il mio personale auspicio è che in un'eventuale votazione d'aula sottolinea Bricolo - ci possa essere la più ampia condivisione possibile visto che il Federalismo va a dare risposte concrete al territorio, ai Comuni, ai cittadini». Se il Senato ha già stabilito la sua tabella di marcia, non così la Camera che affronterà la questione nella capigruppo di questa mattina che dovrà stabilire tempi e modi del dibattito. Tra le ipotesi in campo anche la possibilità che Montecitorio decida di chiudere il dibattito con un voto di fiducia. Un'ipotesi che però non piace all'opposizione. Sempre oggi riaccende i motori anche la bicameralina, dove inizieranno le audizioni su un altro tema delicatissimo: l'autonomia fiscale delle Regioni, con particolare riguardo alla determinazione dei costi standard della sanità pubblica, una voce che incide in misura più che maggioritaria sul budget delle Regioni stesse. Nella commissione guidata da Enrico La Loggia verranno ascoltati la Ragioneria dello Stato e il Ministero della salute. «Questo testo dice il vicepresidente della bicameralina Paolo Franco - parte bene visto che abbiamo già il parere positivo della conferenza StatoRegioni e visto che sembrerebbe esserci la disponibilità anche del Pd a un confronto nel merito delle questioni. Noi, come sempre, siamo disponibili a discutere con tutti per migliorare il testo. Vedremo, nei prossimi giorni, se e quali proposte migliorative che tutti possiamo avanzare senza preclusione alcuna». Con la ripresa dei lavori in commissione si riapre anche la questione della sua composizione: «Noi abbiamo sollecitato la soluzione della questione, attivato anche il presidente La Loggia anche se non abbiamo fin'ora ricevuto riscontri. Sembra che il presidente Gianfranco Fini sia in altre cose affaccendato... Noi comunque dobbiamo pensare ad andare avanti. Queste norme le vogliono tutte le regioni così come tutti i comuni ci chiedono l'attuazione del Federalismo municipale».

Toscana. Collaborazione a Firenze

Asse tra comune e commercialisti

L'ASSISTENZA «Possiamo esercitare un ruolo di raccordo con le imprese sulla tassa di soggiorno»

FIRENZE

Jacopo Chiostrì

L'amministrazione comunale di Firenze e l'Ordine dei commercialisti hanno firmato un'intesa per collaborare ad ampio raggio. Il perno dell'accordo è il federalismo fiscale che impegnerà il comune a organizzare e, in parte a creare ex novo, la propria macchina tributaria per renderla efficace nel campo dell'accertamento fiscale.

I dottori commercialisti si sono resi disponibili a fornire indicazioni su come strutturare gli uffici e informatizzare le funzioni; sono anche previsti un collegamento comune-banca dati dei commercialisti e iniziative di formazione, con convegni e seminari, per i dipendenti comunali sulla falsariga di quanto già l'Ordine mette a disposizione del personale dell'agenzia delle Entrate.

Il primo risultato dell'accordo c'è già stato ed è la costituzione da parte dell'Ordine di una commissione, composta di sette professionisti, che lavorerà ad articolare una nuova tassa di soggiorno con l'impegno di fornire un elaborato a Palazzo Vecchio entro il mese di marzo.

La convenzione porta la firma del vicesindaco Dario Nardella e del presidente dell'Ordine fiorentino, Sandro Santi.

Oltre al federalismo vi sono ricomprese intese di collaborazione nell'ambito del commercio e dell'economia cittadina e dei finanziamenti alle imprese (in particolare su quest'ultima voce ai commercialisti è affidata un'azione di tutoraggio e monito raggio).

«Non faremo ovviamente politica per la città, che non è di nostra competenza - afferma Santi -. Se istituire una tassa di soggiorno è compito del comune, noi possiamo però spiegare se è legittima, se si tratta di una tassa o di un contributo, fornire suggerimenti su come reinvestire le entrate e svolgere un ruolo di raccordo con le imprese interessate, in questo caso sarebbero gli alberghi, che sono nostri clienti». Secondo Santi il federalismo fiscale andrà gestito con molta ragionevolezza.

I commercialisti avranno un ruolo esclusivamente consultivo e saranno il Centro studi e la Fondazione scientifica dell'Ordine, di volta in volta, a fornire i nominativi di professionisti che il comune utilizzerà con funzioni di consulenti nelle proprie commissioni. È anche previsto un coinvolgimento di esperti nominati dall'Ordine per il controllo sulle partecipate: una partita non nuova questa essendoci già state in passato due convenzioni in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Al vertice. Sandro Santi, presidente dell'ordine di Firenze

Infrastrutture. Sono 41 i progetti fermi: tra questi spicca la bretella autostradale Prato-Lastra a Signa

Al palo il piano delle opere viarie

Quasi la metà delle risorse del programma regionale non è stata ancora spesa

FIRENZE

Manuela Villimburgo

Cento interventi ultimati, 44 in corso e 26 senza appalto o "rallentati". Questo l'esito del monitoraggio semestrale compiuto dalla regione a fine 2010 sugli investimenti relativi alla rete viaria di sua competenza.

Il programma, varato nel 2002 con 147 opere, ne prevede oggi 170 in tutte le 10 province e, seppure scaduto nel 2007, continua ad essere finanziato con fondi ex Bassanini, Fas-Cipe, regionali, di enti locali e privati, per un totale di 1,31 miliardi.

Circa la metà delle risorse (607 milioni) si riferisce tuttavia ad opere che attualmente risultano ad avanzamento zero. Oltre alle 26 da appaltare o in corso di appalto, ce ne sono altre 15, classificate come "lavori in corso", ma che sono in realtà ferme. L'opera che ha la maggiore valenza economica è la Bretella Lastra a Signa-Prato: quello che doveva essere il primo project financing di autostrada regionale in Italia resta ancora sulla carta (nel documento ha un valore stimato di 283 milioni).

Il monitoraggio è appena passato al vaglio della commissione consiliare di controllo che ne ha approvato alcune modifiche, muovendo però anche alcuni rilievi. «Il programma è scaduto da 4 anni - nota il presidente della commissione Paolo Marcheschi - e ci viene detto che non possono farne uno nuovo per mancanza di risorse. Nuovi investimenti devono essere una priorità ma, alla luce dei costi necessari anche per la messa in sicurezza delle grandi arterie di comunicazione toscane (solo la Firenze-Siena costerebbe 700 milioni), la Giunta deve mettere nero su bianco un piano di investimenti. Invece la provincia di Grosseto si vede revocare 8,1 milioni di finanziamento per il IV lotto della Maremma perché non ha aggiudicato i lavori entro il 2007, mentre sulla Fi-Pi-Li si accumulano varianti costosissime senza vederne gli effetti».

Sulla perdita del finanziamento la provincia di Grosseto si difende chiamando in causa altri enti. «Il mancato rispetto della programmazione temporale imposta - dichiara Fernando Pianigiani, assessore provinciale alle infrastrutture - è oggettivamente viziato dal rispetto dei tempi di approvazione della variante urbanistica da parte del comune di Pitigliano, come prima causa e, come seconda, dalle procedure relative alla Via». Altro ostacolo le peculiarità del territorio coinvolto.

Riguardo invece ai 9 interventi "rallentati", secondo la regione bisogna considerare che non rappresentano neppure il 2% del totale dell'investimento e che «con le successive delibere di aggiornamento e modifica della Dcr 35/2002 - come spiega la Direzione generale territorio, ambiente e mobilità - sono stati aggiunti 24 nuovi interventi: 10 di risanamento acustico, 4 cofinanziamenti di interventi già in corso, 3 opere di messa in sicurezza di punti pericolosi, 5 finanziati con fondi Cipe e 2 con fondi di enti locali».

Circa il nuovo programma di investimenti, con un accordo tra regione e province sono stati stabiliti 55 nuovi interventi prioritari selezionati in base alla cantierabilità (e di compartecipazione degli enti locali di almeno il 30%). Ma il 70% di competenza regionale, circa 200 milioni, non sono comparsi, nell'emendamento al bilancio regionale a fine 2010. D'altra parte l'assessore Luca Ceccobao lo aveva fatto presente alla conferenza regione-province-Anci in novembre: «La nuova programmazione sarà fortemente condizionata dalle difficoltà finanziarie conseguenti ai nuovi tagli alle regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3 miliardi La spesa. Gli impegni complessivi previsti dal piano regionale per le strade 2002 L'avvio. Il piano fu concepito nove anni fa, è scaduto nel 2007 ma va avanti

NEL PADOVANO

Albignasego a caccia di 500mila euro

Quasi 500mila euro di evasione fiscale accertata nel 2010. L'ufficio tributi del municipio di Albignasego, nel padovano, ha verificato in maniera autonoma il mancato pagamento dell'Ici (dal 2005) per circa 400mila euro. Evasi altri 50mila euro di tariffa igiene ambientale e 10mila euro di imposta sugli impianti pubblicitari. E ora scatta la procedura per recuperare le tasse dovute al comune. «Il lavoro si è articolato su più livelli e con diverse modalità - spiega Filippo Giacinti, assessore al Bilancio -. Oltre al controllo delle dichiarazioni dei versamenti per gli immobili e per le aree edificabili, sono state esaminate tutte le pratiche edilizie: le ristrutturazioni, gli ampliamenti e le nuove costruzioni. Per quanto riguarda la tariffa sui rifiuti, l'ufficio ha incrociato i dati relativi alla Tia, le locazioni e l'Ici».

«Questi controlli - prosegue Giacinti - sono necessari per individuare chi si sottrae al versamento delle tasse. A volte si tratta di una banale dimenticanza da parte del contribuente. Ci può stare. Tuttavia, c'è chi non paga per partito preso; si tratta di un comportamento inaccettabile. Il nostro comune sostiene la politica dell'equità fiscale, necessaria per garantire la giustizia sociale».

E il sindaco Massimiliano Barison aggiunge: «Nei mesi scorsi abbiamo potenziato l'ufficio tributi. Alla fine si è rivelata una strategia vincente. Per non aumentare la pressione fiscale è importante che tutti paghino le tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL VERONESE

Brenzone e Malcesine si alleano contro i «furbetti»

I comuni di Brenzone e Malcesine, sulla sponda veronese del lago di Garda si sono uniti per portare avanti la lotta all'evasione fiscale. Entrambi i municipi hanno approvato, a questo fine, una delibera di consiglio che prevede la condivisione di personale dell'ufficio tributi di Brenzone. L'obiettivo è potenziare entrambi i settori per «combattere l'evasione fiscale e garantire le dovute maggiori entrate nelle casse municipali». La convenzione fra i due comuni sarà valida fino al 31 dicembre.

«Siamo ancora in fase sperimentale - sottolinea il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori -. Ci siamo dati un anno di tempo per procedere con vari accertamenti. I funzionari verificheranno eventuali evasioni della Tarsu, la tariffa dei rifiuti solidi urbani, e dell'Ici. Negli anni abbiamo riscontrato un fenomeno in preoccupante evoluzione: nel nostro paese ci sono delle finte prime case. In pratica, sono abitate solo due o tre mesi all'anno, durante il periodo estivo. I proprietari, credendo di fare i "furbetti", hanno chiesto la residenza nel nostro comune, dichiarando di avere proprio qui la loro prima casa. Non è così. D'inverno ritornano nelle proprie abitazioni principali». Nelle prossime settimane, la polizia municipale farà tutti i controlli del caso. «Occorre recuperare subito le imposte non versate dai contribuenti. Non solo per una questione di giustizia. Il nostro bilancio è in grave difficoltà. Ci siamo uniti al comune di Malcesine per ottimizzare le risorse a nostra disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO VERSO IL FEDERALISMO MUNICIPALE

Sindaci pronti alla lotta all'evasione

Ma servono risorse economiche e umane

A CURA DI

Francesco Cavallaro

Sindaci e amministratori del Nord-Est promuovono il decreto sul federalismo municipale. Convince, in particolare, la misura che scatena una lotta "senza quartiere" all'evasione fiscale e che potrebbe "rimpiangere" casse che al momento languono: secondo il decreto - che attende ancora il via libera - sale al 50% (prima era del 33%) la quota spettante ai comuni di quanto recuperato attraverso appositi accertamenti fiscali da effettuare in collaborazione con le Agenzie delle Entrate. E, inoltre, novità anche sulle "case fantasma": quadruplicano le sanzioni previste per chi, dopo il 31 marzo, non si mette in regola con la sanatoria. Il 75% degli introiti delle ammende andrà ai municipi.

«Per quanto riguarda l'accatastamento delle case fantasma - spiega Pier Antonio Tomasi, vicepresidente di Anci Veneto - nel Nord-Est abbiamo solo casi isolati. In ogni caso, queste misure del decreto sono positive e rappresentano nuove opportunità. Serviranno, però, risorse economiche e umane: i municipi saranno chiamati a eseguire controlli incrociati e gli uffici tributi non possono improvvisare gli interventi necessari. Occorre una formazione continua per il personale chiamato a stanare i "furbetti"». Basso, secondo l'Anci, anche il rischio di proteste contro i "comuni-spia", e calo di consensi nei confronti delle amministrazioni: «Non ci sarà un atteggiamento persecutorio - garantisce Tomasi -. Verrà solo applicata la legge».

«L'evasione fiscale è un fenomeno di poco conto nella nostra città - commenta Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste - ma concordo con quanto previsto dal provvedimento. Il nostro comune non ha ancora stretto un accordo con l'Agenzia delle Entrate del Friuli-Venezia Giulia; in realtà non ce n'è nemmeno bisogno. I cittadini hanno sempre dimostrato grande senso di civiltà, soprattutto quando è ora di pagare le tasse. Personalmente, adesso non sono interessato a mettermi a caccia di "furbetti". Una volta entrato in vigore il decreto cambieranno i termini. E allora anche il nostro municipio farà la sua parte».

Guido Pettarin, assessore al Bilancio e ai Tributi del comune di Gorizia, sottolinea: «Scovare gli evasori è, prima di tutto, un obbligo. Ed è anche una questione di giustizia nei confronti dei cittadini che pagano all'erario quanto dovuto. I municipi potranno disporre di uno strumento in più. Il premio sul riscosso va considerato come un'ulteriore risorsa a favore della collettività. In ogni caso, nel nostro comune esistono già uffici preposti all'accertamento del pagamento dell'Ici».

A Padova l'amministrazione ha già ingranato la marcia, firmando, proprio nei giorni scorsi, un protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate regionale. Il municipio potrà segnalare all'autorità soggetti che esercitano un'attività economica senza partita Iva; contribuenti che hanno venduto aree edificabili senza dichiararne i proventi o che hanno partecipato ad abusivismi edilizi; proprietari che non dichiarano seconde o terze case o che affittano appartamenti senza registrarne i contratti o omettono dichiarazioni Ici e Tarsu; contribuenti che possiedono una quantità di beni economicamente rilevanti non coerenti con i redditi dichiarati. Il comune avrà diritto di riscuotere, - precisa una nota dell'Agenzia delle Entrate - fino all'entrata in vigore del decreto, il 33% delle somme incassate dall'Erario.

«Nel nostro municipio non è ancora stato istituito un ufficio preposto a tale attività - precisa Fulvio Zugno, assessore alle Finanze del comune di Treviso -. Buona la linea di principio del decreto. Tuttavia, occorre dare alle amministrazioni la possibilità di poter esercitare, nel concreto, i poteri affidati. Altrimenti la misura è destinata a rimanere lettera morta». Il comune di Trento sta invece predisponendo un codice unico dell'unità immobiliare. «È uno strumento che calcola, in automatico, l'imposta Ici dovuta - dicono dall'amministrazione -. Ed è in grado di far emergere utilizzi impropri degli immobili. L'anno scorso abbiamo redatto uno studio sui ritardi degli accatastamenti. Ora stiamo attendendo i dati».

Infine Vicenza. «Stiamo valutando l'attivazione di un ufficio che collabori con l'Agenzia delle Entrate - spiega Umberto Lago, assessore al Bilancio -. Il decreto? Buono, in linea di massima. Ma non vorrei che a fronte di queste concessioni, vi fossero sottrazioni di risorse da qualche altra parte. In questo senso abbiamo già dato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Antonio Tomasi VICEPRESIDENTE ANCI VENETO

Ottimista. Non credo che il nuovo ruolo affidato ai comuni nel contrastare l'evasione causerà le proteste dei cittadini. Non ci saranno atteggiamenti persecutori

foto="/immagini/milano/photo/208/12/4/20110216/p4bx1_archiviook~d9ajj.jpg" XY="551 549" Cropect="136 63 375 357"

Roberto Dipiazza SINDACO TRIESTE

Pronto. L'evasione è complessivamente un fenomeno di poco conto a Trieste. Quando il decreto entrerà in vigore, anche il municipio farà la sua parte

foto="/immagini/milano/photo/208/12/4/20110216/p4bx2_internetok.jpg" XY="85 131" Cropect="20 6 78 76"

Fulvio Zugno ASSESSORE COMUNE TREVISO

Perplesso. Buono il decreto, in linea di principio. Bisognerà però dare la possibilità ai comuni di esercitare, in concreto, i poteri affidati

foto="/immagini/milano/photo/208/12/4/20110216/p4f3_redazok.jpg" XY="506 609" Cropect="97 65 448 495"

TAPPE E CONTENUTI

L'iter. Il decreto sul federalismo municipale è bloccato. Dopo il pareggio in Bicamerale, per entrare in vigore dovrà essere approvato dalle due Camere e dalla Conferenza unificata di Comuni e Regioni.

I punti. Oltre alle misure sulla lotta all'evasione e sulla "case fantasma", il provvedimento prevede anche la compartecipazione dell'Irpef ai Comuni del 2% per compensare i minori introiti derivanti dal bollo e dalle imposte ipotecarie e catastali; l'istituzione della tassa di soggiorno (da 0,5 a 5 euro), applicabile dai comuni capoluogo; il fondo di 400 milioni per famiglie in affitto con figli; l'aumento, dal 2014, della tassa sulle compravendite (al 9%); e, infine, il varo dal 2014 della "imposta municipale propria" per le seconde case

foto="/immagini/milano/photo/208/12/4/20110216/p4a_markaok.jpg" XY="679 454" Cropect="202 2 650 405"

Alleanze. Malcesine pronta a recuperare il gettito fiscale evaso

75% Case fantasma La quota dei comuni sul maggior gettito degli accatastamenti

PIÙ INTROITI

50% In aumento Sale dal 33% la quota spettante ai sindaci dalla lotta all'evasione

MAGGIORE INCENTIVO

INTERVISTA Lorena Rambaudi

«Bisogna scegliere le vere priorità»

AL MINISTERO «Stiamo lavorando per definire i livelli essenziali delle prestazioni»

Regioni alle prese con un fondo sociale nazionale passato da 437 a 273 milioni, con tagli consistenti alle risorse destinate, per esempio, a famiglia e pari opportunità e con l'azzeramento del capitolo "non autosufficienza". «Con una prospettiva di questo genere - argomenta Lorena Rambaudi, assessore alle Politiche sociali della Liguria e coordinatrice della commissione welfare in sede di Conferenza Stato-Regioni - è difficile riprogettare un sistema di welfare, il rischio è che si tagli e basta».

Assessore Rambaudi, come cambierà il welfare sociale?

«C'è grande disponibilità da parte degli amministratori a ripensare completamente il sistema. In questa fase ci stiamo concentrando sulle priorità. Nel sociale di cose inutili se ne fanno poche. Certo, si può migliorare l'efficienza, ma i margini sono limitati, bisogna capire che cosa possiamo ancora permetterci e che cosa invece non sarà più possibile. Al ministero stiamo lavorando per definire i livelli essenziali per le prestazioni sociali, come previsto dalla legge 328. Il problema è che nelle regioni ci sono situazioni diverse, si va da una spesa pro-capite di 40 euro al Sud a una di 268 a Trento».

E nel Nord-Ovest?

La Liguria è a 116 euro, il Piemonte a 136; a 235 la Valle d'Aosta.

In Liguria quali scelte ha messo in atto?

Ho garantito al fondo sociale regionale 14 milioni, uno in più rispetto al 2010, ma mi aspetto che dallo Stato arrivi la metà delle risorse, 6 milioni non più undici. Ho poi privilegiato, con 2,3 milioni, il tema delle povertà estreme, nelle città più grandi, e la tutela dei minori a carico dei piccoli comuni. Ho deciso di non lasciare un euro in capo all'assessorato, ma di trasferire tutto ai comuni per l'erogazione dei servizi.

Sarà necessario far leva sempre più sulla compartecipazione per l'accesso ai servizi?

Non ho preclusioni su questo punto. Credo che il pubblico debba garantire i servizi mantenendo la regia del sistema e che chi economicamente può, debba partecipare alle spese. Su questi temi c'è grande resistenza, soprattutto da parte delle famiglie dei disabili. Credo che questo abbia a che fare con il nostro approccio culturale al problema. Il rischio però è che non ponendo il tema del reddito in nome dell'equità, si finisca per fare una cosa che equa non è.

L'organizzazione dei servizi in Liguria attraverso i distretti sociali è in revisione?

Il lavoro associato dei Comuni è oramai stato sperimentato. Vogliamo consolidare le realtà che sono "più indietro" e andare avanti su questo modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Lorena Rambaudi. Assessore alle Politiche sociali della Liguria

Assistenza. Sindaci e autonomie vagliano il provvedimento che taglia i consorzi

Cota ridisegna il welfare locale

I servizi affidati ad Asl e comuni - Le associazioni: famiglie nei guai

PAGINA A CURA DI

Filomena Greco

L'esecutivo guidato da Roberto Cota promette una rivoluzione copernicana per i servizi socio-assistenziali. Sulla scia di quanto previsto dalla finanziaria 2010 (l'articolo 2 della legge 191/2009 prevede la messa in liquidazione dei "consorzi di funzione"), l'obiettivo della giunta è superare la logica dei consorzi, con la possibilità che i servizi vengano gestiti direttamente da unioni di comuni o Asl. Sono 42 i consorzi socio-assistenziali in tutto il Piemonte, una realtà consolidata che ora si sente in trincea.

Una bozza di riorganizzazione è allo studio di Anci e Lega delle autonomie e oggi se ne parlerà nella commissione Sanità del Consiglio. La proposta della regione punta a rendere il sistema «più efficiente» ed economicamente sostenibile: nel 2009 agli enti gestori dei servizi socio-assistenziali, secondo l'elaborazione della regione, sono andate risorse per un totale di 560,51 milioni di euro contro i 518,27 del 2008. I consorzi dovrebbero essere sostituiti dalle unioni di Comuni «quali forme associative maggiormente idonee a garantire i diritti dei cittadini e l'erogazione di servizi e prestazioni di livello essenziale». Nella fase transitoria, la soluzione proposta è la gestione associata tramite delega alle aziende sanitarie locali. Una sterzata al processo di riorganizzazione arriva dalla tempistica della riforma: «entro un mese dal termine previsto dalla normativa nazionale per l'approvazione del bilancio di previsione 2011». Tradotto, entro il 31 aprile.

Tempi troppo stretti per i sindaci, sottolinea Amalia Neirotti, presidente dell'Ance Piemonte: «abbiamo avviato una fase di ascolto di presidenti e direttori dei consorzi, oltre che dei sindaci, ed è emersa una generale contrarietà all'ipotesi di riorganizzazione contenuta nella bozza di delibera proposta dalla giunta, con un orientamento a mantenere l'attuale organizzazione o comunque a favorire la gestione associata dei servizi». Quello di cui proprio non vogliono sentir parlare i primi cittadini è la possibilità di delegare alla Asl la gestione dei servizi. «Si ritiene - spiega Neirotti - che ci sarebbe una sottovalutazione del valore e dell'importanza delle politiche sociali». In linea generale, Anci, Lega delle autonomie e Uncem chiedono più tempo per esaminare il testo e pongono sul piatto alcuni aspetti, che Neirotti sintetizza: «Anzitutto il problema delle risorse, visti i tagli sia a livello nazionale che locale, poi la questione dei criteri per l'assegnazione del fondo sociale indistinto; abbiamo chiesto di inserire nella delibera per il 2011 un criterio che consideri il numero di pazienti "presi in carico"».

A rendere il dibattito più acceso c'è proprio il problema delle risorse ridotte a livello nazionale (si veda l'intervista a fianco), e la riorganizzazione in atto nella sanità piemontese, con le Asl che chiudono i cordoni della borsa rallentando così la "presa in carico" dei pazienti. «In questa fase - sottolinea Stefano Lepri, consigliere del Pd in regione - la situazione è bloccata e cresce il fenomeno relativo a utenti che non possono accedere ai servizi. Se non si interviene, si aggraverà questa situazione inaccettabile: da una parte, chi ha avuto accesso alle strutture, dall'altra, chi resta per anni in lista d'attesa». Pesa, poi, il rischio di una forte contrazione di risorse dal ministero, secondo Lepri più pesante dei 15 milioni in meno previsti dall'assessore Ferrero.

Dopo il consiglio regionale "aperto" di metà gennaio, promosso dall'opposizione, a cui hanno partecipato associazioni di volontariato, consorzi, associazioni di categoria del settore, l'assessorato di Caterina Ferrero ha assicurato un monitoraggio trimestrale delle liste d'attesa. Csa Piemonte stima che ci siano 8.500 persone che aspettano un posto in Rsa (residenza sanitaria protetta), mentre si parla di una vera emergenza nell'ambito delle cure domiciliari, con 15mila richieste in attesa a Torino. «Per uscire da questa situazione - sottolinea Maria Grazia Breda, responsabile di Csa Piemonte - abbiamo proposto alla regione una soluzione economica e di buon senso: garantire alle famiglie disposte a farsi carico degli anziani di anticipare la "quota sanitaria", pari a 20-25 euro al giorno, per dare un po' di respiro a chi oggi è dimenticato in lista d'attesa, con

un peso di assistenza che ricade sulle famiglie». Sul piede di guerra anche l'Utlim (Unione per la tutela degli insufficienti mentali), che attraverso il presidente, Vincenzo Bozza, solleva la questione dei contributi richiesti dai consorzi alle famiglie dei disabili che frequentano i centri diurni.

Intanto, a maggio ci sarà l'udienza del Tar sul ricorso presentato da una ventina tra comuni ed enti contro la delibera che ridisegna i criteri per l'assegnazione delle risorse del fondo sociale indistinto (n. 14-714 del 29 settembre scorso). «I problemi si ripresenteranno sul 2011 - sottolinea Mauro Perino, direttore del Cisap - per almeno la metà delle realtà. Nel frattempo, si sono aggiunte delibere della giunta che azzerano una serie di incentivi».

filomena.greco@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fondo sociale Anno Politiche sociali Totale Fondo regionale Fondo nazionale risorse 2004 54.000.000 61.039.864 115.039.864 2005 54.882.647 37.198.411 92.081.058 2006 58.847.172 55.653.993 114.501.165 2007 70.000.000 68.668.969 138.668.969 2008 82.200.000 48.171.038 130.371.038 2009 81.000.000 37.214.679 118.214.679 2010 79.937.500 27.300.007 107.237.507 Risorse regionali e nazionali dal 2004 al 2010 Fonte: Regione Piemonte FOTOGRAMMA

Nei consuntivi 2009 degli enti meridionali gli aumenti di aliquote e tariffe

Forte pressione su Tarsu e Tosap

Francesco Montemurro

Al Sud la pressione fiscale locale è in crescita e il federalismo fiscale finirà con il farla aumentare ancora.

Nei consuntivi 2009 dei 29 comuni capoluogo di provincia il gettito complessivo da tributi e tariffe comunali mostra incrementi medi elevati rispetto all'anno precedente. Se, infatti, si considerano le prestazioni dei soli comuni che nel 2008/2009 non hanno provveduto a esternalizzare i servizi da noi presi in esame, si hanno complessivamente aumenti pro capite pari a: + 35,4 euro per il gettito della tarsu (cioè la tassa sui rifiuti solidi urbani), + 5,2 euro per la tassa/canone sull'occupazione degli spazi pubblici, + 13,4 euro per i proventi da servizi pubblici.

Si tratta di incrementi medi, che in alcuni casi, come nei comuni di Napoli (dove il gettito tarsu è cresciuto del 57%), Foggia (con il gettito del canone sull'occupazione del suolo pubblico più che raddoppiato) e Catania (dove i proventi da servizi hanno avuto un aumento del 16%), raggiungono livelli consistenti.

Questi dati autorizzano a ritenere come i trend rilevati debbano essere messi in relazione soprattutto con l'aumento di aliquote e tariffe piuttosto che con le azioni comunali di recupero dell'evasione. A questo proposito va sottolineato come l'ultimo esercizio finanziario rendicontato dai comuni, il 2009 appunto, sia stato caratterizzato dal blocco delle aliquote, ordinaria dell'Ici e sull'addizionale Irpef, deciso dal legislatore centrale. Uno stop che non ha evitato il ricorso all'aumento dei prezzi di tributi (diversi da quelli bloccati e tariffe); allo scopo di far fronte alla riduzione dei trasferimenti statali e al crescente fabbisogno di spesa, dipendente anche dalla maggiore pressione esercitata, nel periodo più acuto della crisi economica, dalla domanda sociale.

Che cosa accadrà nel 2011, con i nuovi bilanci di previsione alleggeriti di una quota cospicua di trasferimenti statali (518,5 milioni per tutti i comuni meridionali, in base ai tagli decisi dal d.l. 78/2010)? Il rischio di un nuovo innalzamento della pressione fiscale e tariffaria è molto alto. In Campania, poi, i comuni rischiano di dover devolvere il gettito Tarsu alle province, quindi dovranno inventarsi qualche altra imposta?

Tornando alla pressione tributaria municipale, nei consuntivi comunali 2008/2009 - in via di pubblicazione - il gettito della tarsu aumenta considerevolmente non solo a Napoli ma anche nei comuni di Benevento (43%), Trapani (42,4%), Bari (30,5%) e Ragusa (24%). Relativamente, invece, a Tosap e Cosap, gli incrementi di gettito più elevati si osservano nei rendiconti di Foggia (15,5%), Catania (111,2%), Palermo (85%) e di Benevento (58,5%).

Complessivamente, agli aumenti delle entrate proprie dei comuni hanno corrisposto incrementi delle spese correnti in circa i due terzi degli enti considerati. In modo particolare, le variazioni positive hanno interessato la spesa per i servizi sociali (specie a Bari, Benevento, Brindisi, Catania, Napoli, Salerno e Trapani) e la spesa per l'amministrazione generale (di nuovo a Benevento, poi a Napoli, Palermo e Potenza). Da sottolineare che il capoluogo campano detiene il primato per la spesa più elevata in assoluto destinata all'amministrazione generale: 606 euro pro capite nel 2009, il triplo di quanto si spende a Bari (204 euro), circa 140 euro in più rispetto alle prestazioni rilevate a Palermo (467 euro).

Al contrario, i consuntivi 2009 sono caratterizzati dal forte ridimensionamento degli investimenti, per i vincoli previsti dal Patto di stabilità. Considerando le spese in conto capitale destinate alla realizzazione e alla manutenzione straordinaria di infrastrutture e opere pubbliche, il valore medio degli impegni effettuati nel triennio 2007-2009 risulta più basso di quello rilevato nel precedente triennio in tutti i capoluoghi del Sud, fatta eccezione per Salerno, Napoli e Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comune di Salerno con l'Agenzia del Territorio allestisce una banca dati

Nel mirino abusi edilizi e difformità Ici

L'"universo casa" sarà uno degli ambiti di principale applicazione del federalismo municipale, con gli enti locali chiamati a dialogare con Agenzie delle Entrate e del Territorio per individuare (ed eventualmente sanare) irregolarità catastali ma anche per far emergere i fitti in nero.

E su questo particolare fronte i comuni del Sud sono pronti a partire? Anche qui, tolte rarissime eccezioni, poco o nulla si muove. Non stupisce l'attivismo del municipio di Salerno. L'intera provincia campana vanta il record nazionale di abusi edilizi. Un report dell'Agenzia del Territorio risalente all'estate scorsa, frutto di un lavoro di mappatura aerea, individua dall'Agro nocerino sarnese agli estremi lembi del golfo di Policastro qualcosa come 93.389 "case fantasma" dislocate in 139 centri cittadini. Più della provincia di Roma, dove gli immobili non dichiarati sono 68.779, e di quella di Cosenza, terza a quota 61.672. Per contrastare il fenomeno il governo dà ai comuni, in molti casi già in possesso delle particelle da accertare, la facoltà di intervenire. La bozza Calderoli quadruplica le sanzioni per i proprietari che entro marzo non si denunciano, lasciando ai comuni il 75% delle cifre in questo modo incassate. Come si sta muovendo allora il comune di Salerno, capoluogo della provincia più "abusata" d'Italia? "Siamo da tempo ben consapevoli del problema - racconta l'assessore al Bilancio Francesco Picarone - ma posso dire con tranquillità che la nostra amministrazione è all'avanguardia. In anticipo sul federalismo fiscale, abbiamo attivato da tempo una partnership con l'Agenzia del Territorio. Ci è servita per constatare difformità in materia di Ici e per allestire una banca dati degli abusi presenti sul nostro territorio». Certo, intervenire sarà un onere non da poco: «Se passerà il federalismo fiscale - continua Picarone - ci toccherà valutare di volta in volta se abbattere o far emergere il fabbricato fantasma. Noi ci stiamo ma non so se tutti i comuni hanno i mezzi per assolvere a questi nuovi compiti».

In seria difficoltà, su tutt'altro fronte, è per esempio il comune di Catanzaro. Qui il 60,7% dei contratti d'affitto non è registrato. Peggio fa soltanto il comune di Potenza dove i fitti in nero equivalgono al 66,9% del totale. Il federalismo municipale dà ai comuni la facoltà di incrociare i dati provenienti dall'anagrafe tributaria e quelli sulle utenze dei residenti.

«Non siamo nella condizione di intervenire - commenta secco Giuseppe Marcucci, assessore al bilancio del comune di Catanzaro - . Il nostro è un comune con un organico ridotto all'osso che già fa fatica ad assolvere ai compiti ordinari. Con quale risorse potremmo assumere nuovo personale e dedicarlo agli accertamenti sugli affitti in nero?». Nessuno nega che il problema non esista. Anzi: «L'evasione c'è ed è enorme - secondo l'assessore -. Tuttavia, scaricare su di noi l'onere di combatterla, a fronte di una drastica riduzione delle risorse, mi sembra l'ennesima prova di un progetto federalista che punta soprattutto a danneggiare chi è più debole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case fantasma. Quelle censite nella provincia tra Nocera e il golfo di Policastro

93.389

FEDERALISMO LE DELEGHE AI COMUNI

Contro l'evasione Sud assente

Al via la sperimentazione a Napoli, Bari e Palermo -Recuperati solo 23 milioni

PAGINA A CURA DI

Francesco Prisco

Nonostante le bufere degli ultimi giorni, culminate nel «niet» del Quirinale, il governo ha deciso che andrà avanti con il federalismo municipale e i comuni sembrano destinati ad avere un ruolo ancora più attivo nella lotta all'evasione fiscale in cambio della possibilità di trattenere per sé una parte delle maggiori entrate accertate.

Da qui a una settimana il controverso progetto di riforma della redistribuzione delle ricchezze tornerà infatti all'attenzione del Parlamento. Ma le città del Mezzogiorno sono pronte a raccogliere la sfida della bozza Calderoli? Tolte le eccezioni di Napoli, Bari e Palermo, già protagoniste di sperimentazione, sembra proprio di no. La fase sperimentale che ha consentito ai tre capoluoghi di regione di recuperare complessivamente nel 2010 qualcosa come 23 milioni di contributi evasi. Poca roba, se consideriamo che per l'anno in corso i tagli superano i 128 milioni: Napoli farà i conti con sforbiciate per 75,6 milioni, Palermo perderà 39,8 milioni e Bari 13,2 milioni. E che le beghe legate alle nuove funzioni non saranno poche. L'Ifel, costola dell'Anci che ha affiancato gli enti italiani che hanno scelto di anticipare il legislatore, denuncia intanto l'impreparazione degli enti meridionali: «Abbiamo svolto attività di formazione - racconta Francesco Monaco, responsabile dei servizi per Ifel nonché delegato al Mezzogiorno per Anci - e purtroppo dobbiamo constatare che il Sud è ancora indietro rispetto al resto del Paese. Se si eccettuano rari casi».

Entrate tributarie in crescita. Il fine del ministro Roberto Calderoli, firmatario del progetto di legge, è evidentemente quello di mettere i comuni nella condizione di "fare cassa" con mezzi propri, nell'ottica di uno scenario federalista. Negli enti locali del Sud, a dire il vero, negli ultimi anni le entrate tributarie accertate sono cresciute (vedi servizio a pag. 3). Come si spiega questo incremento? Secondo Ifel attraverso tre fenomeni concomitanti: uso insistito delle leva fiscale per fronteggiare i tagli, minore incidenza rispetto al Centronord dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa, maggiore attenzione nel contrasto dell'evasione per i tributi di propria competenza. Come potrebbe, allora, cambiare lo scenario col federalismo municipale? Chi ha "sperimentato" può immaginarlo.

La sperimentazione. Tra i più attivi, in fase di sperimentazione, il comune di Napoli: nel 2010, sulla base della partnership con l'Agenzia delle Entrate, ha scovato una morosità Ici che riguardava il 15% delle abitazioni e un'evasione Tarsu sul 20% degli immobili. Il lavoro sulla tassa per i rifiuti ha consentito un recupero di 13 milioni mentre quello sull'imposta per la casa ha "prodotto" quattro milioni. La bozza Calderoli, a ogni modo, non convince l'assessore alle Risorse strategiche Michele Saggese: «Non abbiamo gli strumenti né l'autorità per fare anche il lavoro degli esattori. A partire da queste premesse, il federalismo municipale resta un'incompiuta».

Il comune di Bari ha optato per una linea soft: «Sul fronte Tarsu - racconta l'assessore al Bilancio Gianni Giannini - abbiamo individuato 17.500 situazioni di evasione. Piuttosto che adire le vie legali, abbiamo inviato lettere bonarie e 9.500 cittadini si sono messi in regola. Seimila gli accertamenti Ici effettuati». Il lavoro compiuto, finora, ha portato al recupero di cinque milioni. Restano le perplessità per quanto riguarda la bozza Calderoli. «Si tratta - commenta l'assessore barese - di un federalismo penalizzante per il Sud». Palermo ha recuperato un'evasione Ici del valore di 1,2 milioni. Gli esami, finora, si sono concentrati su 1.200 abitazioni «ma sono in tutto 20mila - spiega l'assessore al Bilancio Giuseppe Genco - gli immobili non in regola». Sul fronte Tarsu, il comune ha avviato una nuova collaborazione con gli ordini professionali. «Abbiamo scoperto - continua Genco - che su 1.500 commercialisti e ragionieri iscritti, ben 570 non erano in regola con la tassa». Il problema, secondo l'assessore, è nel fatto che «la possibilità di fare cassa lavorando sull'evasione è poca cosa se confrontata ai tagli che abbiamo subito. A Palermo, per esempio, nel 2012 riceveremo 100 milioni in

meno rispetto alla somma del 2009. C'è il rischio - conclude l'assessore - di non poter pagare il personale». Vito Santarsiero, sindaco di Potenza, ha «attivato la commissione tributaria per intensificare il contrasto all'evasione». Occhi puntati su Tarsu e Tosap.

E i piccoli comuni? Il dato non è incoraggiante: «Mentre nel Centronord come in Emilia - racconta Monaco di Ifel - gli enti di minori dimensioni hanno aderito in massa alla sperimentazione, quelli del Sud non hanno risposto». Hanno problemi più urgenti con cui fare i conti.

(Hanno collaborato Paola Abenavoli, Massimo Brancati, Salvo Butera e Marianna La Forgia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA LE NOVITÀ Il redditometro. I comuni collaboreranno con l'Agenzia delle Entrate per la definizione del redditometro e l'accertamento della evasione. Tratterranno il 50% delle maggiori somme riscosse.

Case fantasma. Stretta partnership anche con l'Agenzia del Territorio per individuare immobili non dichiarati: il premio sarà del 75% delle maggiori somme riscosse.

Evasione degli autonomi. I comuni avranno accesso a banche dati su chi esercita attività d'impresa o lavoro autonomo sul territorio Così dai bilanci (*) rendiconto 2009 non disponibile, il dato riportato si riferisce all'anno 2008 e variazione 2007/2008 Nota: La maggior parte delle variazioni negative è dovuta alla esternalizzazione dei servizi Cresce il gettito nei consuntivi del 2009 TARSU Pro-Capite TARSU Pro-Capite TOSAP-COSAP Pro-Capite TOSAP-COSAP Pro-Capite PROVENTI dei SERVIZI Pro-Capite PROVENTI dei SERVIZI Pro-Capite 2009 2009 Var.% '08/09 Var.% '08/09 2009 2009 Var.% '08/09 Var.% '08/09 2009 2009 Var.% '08/09 Var.% '08/09 Agrigento (*) 0,0 - 8,1 +13,8 82,6 -39,4 Andria 74,8 -0,3 3,8 +42,9 71,1 +98,9 Avellino 148,1 +9,0 15,7 +13,0 81,1 -16,6 Bari 159,1 +30,5 8,0 +31,3 38,6 +1,5 Barletta 80,4 +12,3 5,7 -4,7 22,1 +12,9 Benevento 272,6 +43,0 8,3 +58,5 30,4 -7,6 Brindisi 156,6 -0,4 7,2 -16,2 38,5 +1,8 Caltanissetta 4,0 -52,1 9,8 +35,4 32,3 +9,2 Caserta 209,1 -5,6 6,5 +0,1 64,2 -53,7 Catania 219,6 -23,5 14,3 +8,2 128,9 +71,8 Catanzaro 117,0 +11,2 4,9 -11,2 142,6 +9,6 Cosenza 163,3 +2,2 22,7 +262,6 225,7 +9,6 Crotone (*) 139,7 +11,0 5,0 +7,3 63,0 +31,8 Enna 0,0 - 18,6 +10,7 22,2 +14,1 Foggia 111,4 -3,9 23,4 +151,5 27,4 -35,5 Lecce 175,9 -0,2 28,4 +68,4 75,9 +13,0 Matera 81,4 +5,4 8,8 -1,2 34,0 -2,3 Messina 100,8 +3,1 5,3 -3,2 56,1 +94,9 Napoli 205,9 +57,4 0,0 - 95,0 -10,5 MARKA Fonte: Consuntivi comunali TARSU Pro-Capite TOSAP-COSAP Pro-Capite PROVENTI dei SERVIZI Pro-Capite 2009 Var.% '08/09 2009 Var.% '08/09 2009 Var.% '08/09 Palermo 191,6 +3,5 9,9 +85,0 44,4 -24,2 Potenza 193,6 -3,1 0,0 - 59,5 -7,0 Ragusa 135,0 +24,0 6,2 -77,8 129,8 +3,6 Reggio C. (*) 99,2 +83,2 4,5 - 100,1 -14,3 Salerno 218,7 +7,1 17,3 +22,6 117,7 +21,6 Siracusa 187,5 -0,4 4,7 -9,9 48,7 -8,5 Taranto (*) 0,0 - 0,0 -1,0 29,2 +94,8 Trani (*) 75,2 -22,1 6,6 -22,6 34,9 +37,0 Trapani 123,6 +42,4 8,8 +7,1 260,8 -14,2 Vibo Valentia 112,2 -0,8 19,7 +18,3 62,9 -7,3

per la tabella fare riferimento al pdf

foto="/immagini/milano/photo/208/15/2/20110216/p2a_marka.jpg" XY="170 255" Croprect="0 4 155 254"

Foto: Palermo. L'assessore al Bilancio, Giuseppe Genco

Politica e costi. Su 36 centri orobici i primi effetti della finanziaria 2010 dopo le prossime elezioni amministrative

Comuni, taglio a 154 poltrone

Il voto di maggio elimina 95 posti nei consigli e 59 nelle giunte
Simone Bianco

- Una delle tante piccole limature al bilancio dello Stato si farà sentire dalle parti dei comuni con le elezioni in calendario per il 15 e il 16 maggio. I consigli e le giunte comunali che verranno elette con il prossimo voto amministrativo avranno meno componenti rispetto a quelli attualmente in carica. Lo prevede la manovra finanziaria del 2010, che per la prima volta avrà effetti sulle amministrazioni locali nel 2011, vista la proroga approvata prima del voto amministrativo dello scorso anno. Se non interverrà una nuova sospensione, questa volta anche 36 sindaci bergamaschi dovranno fare i conti con numeri più ridotti nelle proprie amministrazioni. Tra i comuni orobici al voto a maggio ci sono centri più grandi, come Treviglio, Caravaggio e Ponte San Pietro, e piccoli paesi, o piccolissimi come Valnegrà e Oltressenda Alta. Secondo le norme contenute nel testo della finanziaria complessivamente in provincia di Bergamo si avrà una riduzione di 95 posti nei consigli comunali e 59 nelle giunte. I tagli alle poltrone sono proporzionati al numero di abitanti di paesi e città. Nei centri più grandi (tra 10 e 30mila residenti) i consiglieri e i sindaci scenderanno da 20 a 16 (-16 in totale in provincia di Bergamo), gli assessori da 7 a 4 (-12 i bergamaschi). Per i comuni con popolazione tra 3mila e 10mila abitanti si scende da 16 a 13 consiglieri e da 6 a 4 assessori: -45 posti nei consigli in provincia di Bergamo, -30 nelle giunte. Nei centri più piccoli (meno di 3mila residenti) si passa da 12 a 10 consiglieri e da 4 a 3 assessori, con una riduzione per questa fascia in provincia di Bergamo di 34 posti nei consigli e 17 nelle giunte. Sulla base di questi dati e di questi parametri, che valgono in tutta Italia per tutti i comuni e anche per le Province che d'ora in avanti andranno al voto, il Governo ha definito conseguenti riduzioni di trasferimenti agli enti locali. Il calcolo è questo: avendo meno indennità da pagare ad assessori e consiglieri, i comuni e le province potranno cumulare risparmi. Di conseguenza lo Stato trasferirà meno risorse agli enti locali. Complessivamente si tratta di una riduzione di fondi di 85 milioni di euro per i comuni, con un taglio medio di trasferimenti di 6,37 euro per abitante. Considerando che in Bergamasca i residenti nei centri che a maggio andranno al voto sono oltre 168mila, si può stimare che da Roma ai comuni della provincia di Bergamo arriveranno 1,136 milioni di euro in meno. Un risparmio secco per lo Stato, una perdita di risorse che dovrà essere valutata caso per caso per i comuni, visto che alcune amministrazioni già hanno spontaneamente limitato il numero di assessori o eliminato il pagamento di gettoni di presenza ai consiglieri. Simone Bianco

RISORSE Dallo Stato in arrivo 1,14 milioni in meno

Foto: MENO POSTI - Ridotti i seggi in Consiglio comunale anche a Bergamo dal 2014

Piccoli comuni. Gli enti con meno di 3mila abitanti al voto in primavera potranno eliminare le giunte

Supersindaco? Un'opportunità

Clemente Dominici

Anche se non è la tornata generale delle elezioni amministrative, quella della prossima primavera rappresenta un buon test elettorale per i piccoli comuni. E questo non tanto per i risvolti politici che possono provocare queste elezioni perché, si sa, i mini enti non hanno mai avuto un grosso peso elettorale soprattutto nel Lazio, vista la presenza di Roma, ma piuttosto per il possibile debutto del Sindaco tuttofare e della invece certa riduzione di consiglieri e giunte comunali.

La legge finanziaria 2010 ha tagliato infatti del venti per cento gli organi di tutti i comuni e province mentre si prevede addirittura la possibilità di eliminare la giunta per gli Enti al di sotto dei tremila abitanti. Tutto ciò da quest'anno, in una tornata che interessa ben 106 comuni laziali su 378, di cui 51 con meno di tremila anime. E così da ora in poi le nuove mini amministrazioni avranno la possibilità di sopprimere l'organo esecutivo, pur potendo mantenere due "assessori" con delega del Sindaco. Se poi il Sindaco, approfittando di questa possibilità, sarà un nuovo podestà o il primo cittadino che si accolla oneri impropri per snellire le procedure saranno il tempo e i cittadini a stabilirlo.

Questa, comunque, è una grossa opportunità di semplificazione dell'attività amministrativa - specialmente per i Comuni privi di segretario - che evita sia il passaggio di atti per lo più ripetitivi tra giunta e consiglio comunale (predisposizione schemi di bilancio, piani tariffari, relazione previsionale e programmatica, programma triennale opere pubbliche, ecc.) sia atti propri della giunta (es. tariffe) che però necessita di opportuni chiarimenti.

Personalmente ritengo che, essendo abolita la giunta municipale, ma non le sue competenze, queste ultime si possano esercitare addirittura con un semplice decreto sindacale se non debbano addirittura intendersi abolite per quelle ripetitive.

Non sarebbe male, però, che fosse il ministero dell'Interno a fornire le precisazioni del caso, anche per consentire un'applicazione corretta e univoca della norma in tutto il territorio nazionale.

Del resto, la circolare ministeriale sulla riduzione del numero dei consiglieri comunali e degli assessori prevista dalla stessa legge non è arrivata già da qualche mese a tutti i Comuni?

Inoltre, perché non estendere in qualche norma in discussione al Parlamento questa possibilità anche alle altre mini amministrazioni, senza ovviamente detrarre dai trasferimenti erariali gli ipotetici risparmi, filosofia che ufficialmente è stata alla base delle nuove norme, ma che sul fronte dei risparmi veri ha effetti per nulla significativi? Sono infatti così modesti sia i gettoni di presenza che le indennità degli assessori dei piccoli comuni che i risparmi attesi, salvo gli eventuali rimborsi da parte degli Enti ai datori di lavoro privati, sono irrilevanti o nulli giacché in tanti paesi per far quadrare i conti gli amministratori rinunciano anche a questi compensi.

Rappresentante ANPCI

per il Lazio

(Associazione piccoli comuni)

WELFARE E SANITÀ L'EMERGENZA SOCIALE

Anziani, tagli per 61 milioni: le famiglie pagheranno di più

Comuni a secco di fondi: caro-rette nelle case di riposo

Silvia Sperandio

Nelle casse dei comuni, quest'anno, arriveranno 61 milioni in meno per il welfare. Si tratta di soldi stanziati nel 2010 e destinati ai piani di zona per i servizi alla persona, dall'accompagnamento per i disabili agli aiuti per le rette delle case di riposo.

E la coperta si restringerà ancora, drasticamente, a partire dal 2012, come conseguenza della scure del governo sui fondi per le famiglie. Da un lato c'è il totale azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza (400 milioni che dal prossimo anno non arriveranno più alle regioni per essere trasferite ai comuni) dall'altro la contrazione del fondo nazionale per le politiche sociali: le risorse della legge 328 (stanziata nel 2011, e che, quindi arriveranno ai comuni nel 2012) sono infatti scese a 271 milioni (nel 2009 erano 518, l'anno scorso 380). In due anni, insomma, sono state praticamente dimezzate. E nel 2013 nelle mani dei sindaci italiani dovrebbe arrivare una cifra ancora più bassa, 69,954 milioni, fino al minimo nel 2014: 44,6 milioni.

Emergenza anziani

Sono innanzitutto i comuni a lanciare l'allarme: «la situazione sta precipitando - avverte Giacomo Bazzoni, responsabile welfare dell'Anci - e guardo con preoccupazione al prossimo anno, quando i tagli decisi nel 2011 si faranno sentire drammaticamente. Queste risorse contribuiscono in larga parte a coprire le rette di anziani ricoverati nelle case di riposo, molti dei quali non autosufficienti». A livello lombardo, dunque, a causa delle decurtazioni nazionali, ai municipi andranno 21 milioni in meno di fondi sociali a cui si aggiungono altri 40 perché il fondo regionale (la circolare 4), è stata dimezzata, passando da 80 a 40 milioni. Ed è già emergenza: dopodomani è convocato un tavolo tra sindacati e comuni: «c'è il rischio - dice Bazzoni - di creare dei cittadini di serie A, B e C». Anche perché i bisogni invece aumentano: ogni anno i lombardi over 75 sono 30mila in più (in tutto 928mila anziani), mentre gli invalidi al 100% sono il 3% della popolazione.

La questione delle rette

E in una regione che in Italia conta anche il maggior parco di Rsa (648 residenze per anziani, con 58mila posti) crescono le liste d'attesa. Diciottomila i lombardi che aspettano un posto in casa di riposo. C'è poi la questione delle rette: la media è di 56 euro, secondo la regione, ma la situazione è a macchia di leopardo: il Cremonese ha sovrabbondanza di Rsa e cifre più basse (50-70 euro), mentre Milano, la più cara, sfiora i 130-150 euro al giorno. Una parte della retta (la quota sanitaria che è circa la metà), è a carico del fondo sanitario regionale: il Pirellone stanziava circa 850 milioni su questo capitolo. L'altra parte della retta viene ripartita secondo i principi Isee (indicatore socio economico equivalente). In pratica i cittadini provvedono con mezzi propri nei limiti delle loro possibilità di reddito pro capite. Se non sono in grado di pagare, scattano gli aiuti dei comuni, in base a regolamenti diversi. «La situazione è disomogenea, a volte i comuni versano integralmente le quote, talvolta si rivalgono sui parenti dei ricoverati - spiega Bassano Baroni, presidente Uneba (associazione che ha 40 enti aderenti, con molte Rsa - : è accaduto anche che i familiari abbiano fatto ricorso contro il comune, avendo la meglio». Ma le cose stanno cambiando: oggi la Lombardia sta imboccando una nuova strada modificando la legge 3/2008 che regola la materia.

Arriva il Fattore famiglia

«Siamo di fronte a una svolta epocale del welfare», dice l'assessore regionale alla Famiglia regionale, Giulio Boscagli, annunciando la proposta di legge della giunta (n.0066) che punta a «introdurre un nuovo sistema di compartecipazione economica ai costi delle prestazioni sociali e socio sanitarie non più basato su soli criteri Isee, ma sul Fattore famiglia», definizione lombarda del quoziente familiare. La quota verrà stabilita dai comuni in base a regole fissate dalla regione, prendendo in considerazione il reddito e il patrimonio del nucleo familiare e non più quello pro capite. «La sfida dell'invecchiamento della popolazione - spiega

Boscagli - richiede inoltre forme alternative come il potenziamento dell'assistenza domiciliare e la creazione di case albergo per assistere gli anziani autosufficienti a costi inferiori. Bisogna fare i conti con meno risorse». Un'altra Pdl (n.0072), è stata presentata dall'opposizione: «chiediamo - spiega Carlo Borghetti, consigliere Pd - che l'indicatore socio economico sia integrato con il Fattore famiglia e dunque si estenda alla valutazione del nucleo familiare. Il problema è che molte famiglie oggi sono in difficoltà. Perciò chiediamo che la regione implementi il fondo lombardo per la non autosufficienza, spostando una parte di fondi dalla sanità al sociale. Se la torta si restringe, bisogna ridefinire le fette». Entrambe le proposte sono ora in commissione Sanità: l'obiettivo è arrivare a un'integrazione. Un testo unico potrebbe arrivare tra un paio di mesi all'esame del Consiglio.

silvia.sperandio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi sul territorio Numero e dotazione di posti delle strutture per anziani e disabili sul territorio lombardo
Fonte: Regione Lombardia Strutture pubbliche e private accreditate: numero e posti nelle residenze (Rsa) e nei centri diurni integrati (Cdi) per anziani RESIDENZE SANITARIO ASSISTENZIALI PER ANZIANI CENTRI DIURNI INTEGRATI PER ANZIANI PUBBLICHE PRIVATE TOTALE PUBBLICHE PRIVATE TOTALE
Numero strutture Posti accreditati Numero strutture Posti accreditati Numero strutture Posti accreditati
Numero strutture Posti accreditati Numero strutture Posti accreditati Numero strutture Posti accreditati 74
7.492 574 50.009 648 57.501 53 1.235 211 4.765 264 6.000 Residenze per anziani (RSA) Centri diurni per anziani (CDI) Soggetti accreditati all'erogazione di assistenza domiciliare Residenze per disabili (RSD) Centri diurni per disabili (CDD) Comunità per disabili (CSS) Unità posti letto Unità posti Pubblici Privati Unità posti letto Unità posti Unità posti letto 648 57.501 264 6.000 21 218 80 3.740 253 6.354 160 1.408 Quanto costa la Rsa Asl Rette medie 2010 Milano 69,98 Milano 2 65,51 Monza e Brianza 64,14 Como 61,22 Milano 1 59,71 Varese 59,47 Lecco 57,42 Bergamo 50,30 Cremona 50,14 Pavia 49,94 Brescia 48,72 Lodi 47,83 Mantova 47,64 Sondrio 40,44 Valle Camonica-Sebino 39,91 Totale lombardia 56,56 Residenze sanitario assistenziali: rette medie giornaliere 2008-2010 (dati con nuove Asl) * dati determinati partendo dalle rette medie ponderate dichiarate dalle Rsa, con pesatura di ogni struttura in base ai posti letto accreditati Fonte: Regione Lombardia

COSA SUCCEDDE OGGI

Reddito pro capite

La parte della retta che non è coperta dal fondo sanitario regionale viene ripartita secondo i principi Isee (indicatore socio economico equivalente). I cittadini provvedono con mezzi propri nei limiti delle loro possibilità: la valutazione avviene sul reddito pro capite. Se non sono in grado di pagare, scattano gli aiuti dei comuni, che hanno regolamenti diversi

COSA ACCADRÀ DOMANI

Reddito familiare

Due proposte di legge sono approdate in commissione Sanità, una della giunta (Pdl n.0066) e una su iniziativa consiliare (Pdl n.0072). La discussione è in corso: in entrambi i casi, per avere diritto all'aiuto del comune, verrà considerato non più il reddito pro capite dell'anziano ricoverato ma quello della sua famiglia. Per i comuni in vista regole regionali

928mila In Lombardia. È il totale in regione, su una popolazione totale di 9,8 milioni

OVER 75

18mila Gli anziani in coda. È il numero di lombardi che aspettano di entrare in una casa di riposo

IN ATTESA

per la tabella fare riferimento al pdf

per la tabella fare riferimento al pdf

foto="/immagini/milano/photo/208/17/14/20110216/sanita.jpg" XY="592 522" Croprect="0 65 592 463"

per la tabella fare riferimento al pdf

Foto: Regione Lombardia. Giulio Boscagli, assessore alla Famiglia

Foto: Comuni lombardi. Giacomo Bazzoni, responsabile welfare